

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

935^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2006

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI
e del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 65-77

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 79-106

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SULL'ITER DELLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO IN MATERIA AMBIENTALE E SU NOTIZIE DI STAMPA IN ORDINE AI LAVORI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE	1, 3, 4 e <i>passim</i>
TURRONI	1, 2, 7
TIRELLI (LP)	3, 7, 8
VALLONE (Mar-DL-U)	4
IOVENE (DS-U)	4
SPECCHIA (AN)	5
NOVI (FI)	5
ROLLANDIN (Aut)	6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(3600) Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	8, 9, 10 e <i>passim</i>
ZANCAN (Verdi-Un)	8, 38, 41
MANZIONE (Mar-DL-U)	9, 10, 11 e <i>passim</i>
CENTARO (FI), relatore	13, 19
SANTELLI, sottosegretario di Stato per la giustizia	13, 19, 27
VALLONE (Mar-DL-U)	14, 15, 16 e <i>passim</i>
FASSONE (DS-U)	21
BEVILACQUA (AN)	30
RIGHETTI (Misto-Pop-Udeur)	36, 37
BOREA (UDC)	40, 41, 42

DALLA CHIESA (Mar-DL-U)	Pag. 26, 42, 43
CARUSO Antonino (AN)	44
TIRELLI (LP)	46, 48
* BRUTTI Massimo (DS-U)	41, 42, 47 e <i>passim</i>
ZICCONI (FI)	49, 51
Verifiche del numero legale	8, 9, 11 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	29, 36

Discussione:

(622) PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici

(1659) MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio

(1708) BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici

(2587) TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio

(3309) DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza

(Relazione orale):

MUGNAI (AN), relatore	53, 61
LEGNINI (DS-U)	53
CAVALLARO (Mar-DL-U)	57
GIULIANO, sottosegretario di Stato per la giustizia	62
EUFEMI (UDC)	62, 63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3600:

Articolo 5 ed emendamento 5.101 e seguenti	Pag. 65
Articolo 6 ed emendamenti	66
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6	68
Articolo 7 ed emendamenti	69
Articolo 8 ed emendamenti	72
Articolo 9 ed emendamenti	73

ALLEGATO B

INTERVENTI

Relazione orale del senatore Mugnai sui disegni di legge nn. 622, 1659, 1708, 2587 e 3309	79
---	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	85
--	----

CONGEDI E MISSIONI	93
---------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	... Pag. 93
Annunzio di presentazione	93
Assegnazione	94

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti	94
----------------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	63
Annunzio di risposte scritte	95
Interrogazioni	96
Da svolgere in Commissione	106

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'*iter* dello schema di decreto legislativo in materia ambientale e su notizie di stampa in ordine ai lavori del Consiglio di Presidenza

TURRONI (*Verdi-Un*). Sebbene il Presidente del Senato, nella seduta antimeridiana di ieri, abbia confermato la decisione di assegnare con riserva il decreto legislativo di attuazione della delega ambientale, non essendo ancora pervenuto il necessario parere della Conferenza unificata, il Presidente e la maggioranza della Commissione competente, nella seduta odierna, hanno operato una forzatura facendo riferimento ad una comunicazione non ufficiale e procedendo alla votazione del parere.

TIRELLI (*LP*). Chiede al Presidente del Senato di deplorare un articolo, pubblicato dal «Corriere della Sera» che riporta in modo distorto il dibattito svoltosi ieri presso il Consiglio di Presidenza. (*Applausi dal Gruppo LP*).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Si associa alla protesta del senatore Turroni, sottolineando che la Commissione ambiente ha deliberato in mancanza di una comunicazione ufficiale del Presidente del Senato che smentisse le assicurazioni fornite in Aula il giorno precedente.

IOVENE (*DS-U*). Si unisce alla richiesta di una valutazione da parte della Presidenza del Senato della procedura seguita in 13a Commissione, la quale, su richiesta del Governo, ha deciso di accelerare i tempi, senza attendere l'espressione del parere vincolante della Conferenza unificata.

SPECCHIA (*AN*). La Commissione ha svolto un lavoro intenso e pregevole per migliorare il provvedimento in materia ambientale e il presidente Novi, della cui onestà intellettuale l'opposizione non ha davvero motivo di dubitare, ha condotto egregiamente i lavori.

NOVI (*FI*). Precisa di avere applicato il Regolamento in modo flessibile, al fine di recepire le esigenze della opposizione, e di avere indetto la votazione del parere in presenza di una comunicazione della Presidenza del Senato che recava la data del giorno precedente.

ROLLANDIN (*Aut*). Le richieste di spiegazioni non esprimono una mancanza di fiducia nei confronti del presidente Novi, rafforzano piuttosto le perplessità manifestate in ordine alla correttezza della procedura seguita per l'assenza del parere delle Regioni. Condivide inoltre le considerazioni espresse dal senatore Tirelli, lamentando il modo falso e tendenzioso con cui è stata riprodotta la discussione sul vitalizio dei senatori.

PRESIDENTE. Precisa che nella giornata di ieri, successivamente alla comunicazione resa all'Assemblea con cui la Presidenza confermava l'assegnazione con riserva del provvedimento alla Commissione competente, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha informato che la Conferenza unificata aveva fatto inutilmente decorrere i termini per l'espressione del parere, di talché la suddetta riserva poteva considerarsi decaduta. Quanto alla questione sollevata dal senatore Tirelli, non spetta al Presidente del Senato deplorare una manifestazione del libero esercizio del diritto di cronaca da parte della stampa. I singoli senatori dispongono degli strumenti per replicare e correggere l'informazione.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3600) Deputato PECORELLA. – *Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli e ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5. Prima della votazione dell'emendamento 5.101, dispone la verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (*Verdi-Un*). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,24.

Presidenza del vice presidente DINI

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 5.101.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il provvedimento in discussione è pericoloso, perché altera la parità tra accusa e difesa, indebolisce il ruolo delle parti civili e determina effetti devastanti sulla durata dei processi. Risulta che tali valutazioni siano state espresse anche dai Presidenti delle supreme corti dell'Unione Europea, che hanno inviato un appello al Governo invitandolo ad interrompere l'*iter* del disegno di legge. Il fatto che l'Esecutivo non comunichi al Parlamento il contenuto di tale appello conferma la pericolosità di un provvedimento sul quale la maggioranza si dimostra ancora una volta acquiescente. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 5.102.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 5.102.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiede che la votazione dell'emendamento 5.103 sia preceduta dalla verifica del numero legale, rilevando che l'assoluta priorità attribuita dal Governo all'approvazione del disegno di legge determina addirittura il rinvio dell'esame del provvedimento d'urgenza in materia di università e beni culturali, motivato strumentalmente dalla mancata espressione del parere da parte della Commissione bilancio. (*Applausi dei senatori Dettori e Giaretta*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, è respinto l'emendamento 5.103. Il Senato approva l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U) è respinto l'emendamento 6.1 (identico al 6.2).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VALLONE (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 6.3. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 10,58.

Previe verifiche del numero legale, chieste dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 6.3, 6.100 e 6.102. È inoltre respinto l'emendamento 6.101 mentre è approvato l'articolo 6. Con votazioni precedute da verifiche del numero legale, chieste dal senatore VALLONE, sono respinti gli emendamenti 6.0.1 e 6.0.100. Risulta quindi respinto l'emendamento 6.0.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti pur con diverse motivazioni.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3. È inoltre respinto l'emendamento 7.100.

FASSONE (*DS-U*). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 7.4 volto a sopprimere la modifica all'articolo 606 del codice di procedura penale per gli effetti demolitori che ne deriverebbero sul processo di Cassazione. In caso infatti di ricorso per illogicità della motivazione l'esame da parte della Corte non sarebbe più limitato alla riscontrabilità di tale vizio nella sentenza di appello ma si estenderebbe a tutti gli atti processuali ren-

dendo di fatto ingestibile il lavoro della Cassazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com.*)

Previa verifiche del numero legale, chieste dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 7.4 (identico al 7.101), 7.102, 7.104 (identico al 7.105), 7.106, 7.107 e 7.108. Sono inoltre respinti gli emendamenti 7.5 e 7.103 mentre è approvato l'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario e precisa che il Governo non ha a disposizione informazioni ulteriori rispetto a quelle riportate dalla stampa circa l'appello della rete dei Presidenti delle Supreme Corti dell'Unione Europea, citato dal senatore Manzione.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 8.1, identico all'emendamento 8.100. Viene respinto anche l'emendamento 8.2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VALLONE, il Senato approva l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione degli emendamenti soppressivi dell'articolo 9, una norma transitoria che consente l'applicazione delle novità introdotte anche ai processi in corso, soprattutto a quelli che vedono ancora coinvolti il Presidente del Consiglio e l'onorevole Previti. I senatori della maggioranza, che, a parte il relatore, non si sono mai pronunciati in Aula sul merito delle norme in esame, eseguono passivamente ordini venuti dall'alto. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Proteste dai Gruppi FI, AN e UDC.*)

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 9.1, identico all'emendamento 9.2.

BEVILACQUA (*AN*). Non deve essere consentito l'uso di espressioni offensive nei confronti dei senatori. Invita pertanto la Presidenza a chie-

dere al senatore Manzione di scusarsi con i senatori della maggioranza oppure a comminargli una censura. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Giudica l'espressione utilizzata dal senatore Manzione al limite della correttezza parlamentare. (*Proteste dai banchi della maggioranza*). Invitando i senatori all'uso di termini più consoni alla dignità ed al prestigio del Senato, non ritiene comunque di dover adottare sanzioni. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 9.3, 9.100, 9.4 (identico 9.5), 9.102, 9.103 (sostanzialmente identico al 9.6), 9.7 (identico al 9.8), 9.104 e 9.9 (identico al 9.11). Il Senato respinge l'emendamento 9.101 ed approva, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore VALLONE, l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). I senatori Popolari-Udeur voteranno contro il provvedimento che compromette uno dei cardini della riforma del giusto processo, la parità delle parti davanti al giudice; umilia le vittime dei reati che si costituiscono parte civile, impedendo il riconoscimento delle loro ragioni attraverso il riesame nel merito quando il processo abbia condotto all'eventuale assoluzione dell'imputato; avrà effetti devastanti sulla funzionalità della Cassazione, obbligandola a valutare nel merito un enorme numero di ricorsi e stravolgendone quindi la tradizionale funzione di controllo della legalità. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Per favorire ancora una volta gli onorevoli Berlusconi e Previti, la maggioranza introduce norme che provocheranno una ulteriore devastazione del processo penale, applicando in un contesto completamente diverso principi del diritto anglosassone. Particolarmente grave è l'aggancio delle parti civili ai pubblici ministeri, che impedirà alle persone offese di usufruire di un'autonoma possibilità di impugnazione delle sentenze di primo grado. Infine, tutte le previsioni che coinvolgono la Cassazione finiscono per ampliarne a dismisura l'ambito di competenza e per stravolgerne la funzione. Per l'insieme di questi motivi, i senatori Verdi voteranno contro il provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U*).

Presidenza del vice presidente MORO

BOREA (*UDC*). Le critiche formulate dall'opposizione sembrano dimenticare che la modifica del processo penale si è ispirata al rito probatorio anglosassone, imperniato sulla parità tra accusa e difesa e sull'assunzione delle prove nel dibattimento. In tale contesto, non si comprende per quale ragione il cittadino imputato dovrebbe essere costretto a subire un secondo grado di giudizio dopo che in un lungo dibattimento in primo grado il pubblico ministero non sia riuscito a convincere il giudice della fondatezza degli elementi di prova. I senatori dell'*UDC* voteranno convintamente a favore del testo in esame, che si inserisce coerentemente nel processo di innovazione del rito penale e favorirà una sensibile riduzione dell'irragionevole durata dei processi. Per quanto riguarda l'appello della rete delle Supreme Corti europee (tra l'altro presieduta da un italiano, membro del CSM) il Senato dovrebbe respingere questi inaccettabili tentativi di interferire sulla sovranità del legislatore. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Di fronte ad una ulteriore prova di degrado della giustizia da parte della maggioranza, la speranza di suscitare disagio nei colleghi è affidata alla recita di un discorso in metrica, che esprime icasticamente il senso dell'ennesima legge di favore, nata dalle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio e presentata dal suo avvocato difensore, una situazione che non ha precedenti in nessuna democrazia sotto nessuna latitudine. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

CARUSO Antonino (*AN*). Mentre nella cultura giustizialista dell'opposizione il cittadino è considerato un suddito, chiamato normalmente a giustificare il proprio comportamento, nella cultura della maggioranza la privazione della libertà personale e l'irrogazione di una sanzione costituiscono una eccezione. Affinché il processo non si trasformi in una persecuzione giudiziaria, la normativa in esame dà applicazione al principio del *favor rei* e stabilisce che l'innocenza del cittadino deve essere accertata una sola volta. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

TIRELLI (*LP*). Le accuse e i toni apocalittici dell'opposizione sono noiosi oltre che lesivi della dignità del Parlamento. Il provvedimento in esame è una legge per i cittadini e non per gli apparati, che mira a ridurre la lunghezza del processo eliminando l'asimmetria per cui il pubblico ministero, a differenza del cittadino, può ricorrere in giudizio senza responsabilità e senza spese. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Centaro e Scotti*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). L'esclusione dell'appellabilità, da parte del pubblico ministero, di tutte le sentenze di proscioglimento è misura irragionevole, estranea ad esigenze di razionalizzazione del processo penale e di riforma del sistema delle impugnazioni. Una normativa che trae origine dagli interessi del *premier*, calpesta i diritti delle parti lese, trasforma il giudizio di legittimità della Corte di cassazione in un giudizio di merito e avrà effetti devastanti sulla parte del sistema della giustizia che ha funzionato meglio. L'ennesimo provvedimento di potenziamento della illegalità si affianca agli atti di gangsterismo politico che contrassegnano ormai la campagna elettorale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore De Paoli*).

ZICCONI (*FI*). Gli argomenti attraverso i quali l'opposizione manifesta contrarietà alle riforme in tema di giustizia varate dal centrodestra sono viziati dall'errore logico per cui, in ragione delle indagini riguardanti il Presidente del Consiglio, ogni normativa di garanzia per gli imputati si trasforma in una legge di favore per una persona. Il disegno di legge, che è fondato sul principio liberale del *favor rei* e non contrasta perciò con il principio costituzionale della parità delle parti, è tecnicamente condivisibile proprio perché rafforza i poteri della Corte di cassazione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 3684, dispone il passaggio al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione dei disegni di legge:

(622) PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici

(1659) MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio

(1708) BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici

(2587) TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio

(3309) DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza

(*Relazione orale*)

MUGNAI, *relatore*. In considerazione del carattere tecnico della materia, consegna il testo dell'intervento per la pubblicazione nell'allegato B del Resoconto.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LEGNINI (*DS-U*). La riforma della disciplina legislativa in materia condominiale è argomento di notevole importanza anche in considerazione dei radicali mutamenti sociali intervenuti negli oltre 60 anni intercorsi dall'approvazione del codice civile, che nonostante l'interpretazione evolutiva da parte della giurisprudenza si dimostra ormai incongruo rispetto alle nuove problematiche. In questo senso è pertanto apprezzabile la scelta operata dalla Commissione giustizia per una complessiva riscrittura delle norme civilistiche, nonché l'ampia disponibilità al confronto che ha consentito di presentare all'Assemblea un testo decisamente migliore rispetto a quello originariamente adottato dal comitato ristretto. Illustra quindi alcuni significativi e condivisibili aspetti della riforma, che però non potrà essere varata nel corso della legislatura a causa delle scelte compiute dalla maggioranza in materia di giustizia, poco attente ad un tema che riveste invece notevole interesse per i cittadini. Nel merito permangono alcuni elementi di dissenso; in particolare è auspicabile una riconsiderazione dell'istituzione dell'elenco pubblico degli amministratori di condominio (su cui si sono recentemente appuntate le critiche dell'*Antitrust*) che oltre a tradursi in un ulteriore onere a carico dei condomini, restringe la concorrenza ledendo il principio del libero esercizio della professione; è quindi una norma inutile e dannosa, che troverebbe giustificazione solo se finalizzata a garantire la professionalità degli amministratori. Un altro aspetto meritevole di considerazione riguarda il mancato riconoscimento di una seppur limitata capacità giuridica del condominio, necessaria a garantire almeno gli atti finalizzati alla conservazione dell'edificio e quelli espressamente previsti dalla legge. Un ulteriore elemento di dissenso riguarda il mancato accoglimento di una proposta tendente ad escludere radicalmente la possibilità di usucapione di beni comuni. Pertanto, pur esprimendo un sostanziale apprezzamento per il lavoro svolto, si riserva una definitiva valutazione del disegno di legge sulla base della valutazione che l'Assemblea riserverà alle proposte migliorative avanzate dal Gruppo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). La prevedibile mancata conclusione dell'*iter* di un disegno di legge che attiene agli interessi dei cittadini quale la riforma della legislazione sui condomini e la contestuale approvazione di provvedimenti settoriali e particolaristici rappresentano il negativo suggello dell'attività svolta dalla maggioranza in tema di giustizia nel corso

della legislatura: nonostante l'impegno profuso dal relatore e dal Presidente della Commissione, un testo sostanzialmente condivisibile non potrà trovare definitiva approvazione. L'aggiornamento delle norme civilistiche del 1942 in tema di condominio è una finalità senz'altro positiva, benché nel testo licenziato dalla Commissione permangano alcune questioni irrisolte. Manca l'indispensabile riconoscimento della personalità giuridica del condominio; la disciplina dell'attività degli amministratori è eccessivamente burocratica, mentre l'istituzione presso le camere di commercio dell'elenco pubblico dei professionisti è disposizione superflua ed inidonea a definire un profilo professionale degli amministratori; resta insufficiente la regolazione dei cosiddetti supercondomini e dei condomini orizzontali ed infine non viene posta soluzione allo stato patologico delle delibere condominiali e alla bipartizione della competenza tra giudici di pace e tribunale. Pertanto, un più compiuto giudizio sul provvedimento potrà essere espresso solo a conclusione dell'esame da parte dell'Aula. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MUGNAI, *relatore*. Le questioni sollevate dagli interventi potranno essere più compiutamente esaminate nel corso dell'esame degli emendamenti.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'impossibilità di approvare entro la fine della legislatura una riforma equilibrata e che riscuote il sostanziale consenso del Parlamento non è certamente imputabile alla maggioranza ed al Governo, quanto piuttosto a quei Gruppi politici che hanno ritirato il proprio assenso alla sede deliberante. Nel merito, il provvedimento prevede l'indispensabile rinnovamento delle norme del 1942 e pone fine al principio dell'unanimità nell'amministrazione dei condomini, mentre la norma che istituisce un registro degli amministratori merita un ulteriore approfondimento anche alla luce della recente pronuncia della Autorità garante della concorrenza e del mercato. (*Applausi del senatore Fasolino*).

EUFEMI (*UDC*). Propone il rinvio della discussione ad altra seduta, per consentire al relatore di approfondire il parere espresso dall'*Antitrust*, che non può essere disatteso dal Parlamento, secondo cui la pubblicazione dell'elenco degli amministratori di condominio lede la concorrenza e non risponde all'esigenza di tutelare un interesse pubblico.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta del senatore Eufemi si intende accolta; rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dà lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Sull'*iter* dello schema di decreto legislativo in materia ambientale e su notizie di stampa in ordine ai lavori del Consiglio di Presidenza

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, lei ricorderà benissimo una questione che abbiamo dibattuto a lungo. Lei ieri, nella mattinata, ha risposto ad un mio intervento che riguardava la delega ambientale con le seguenti parole: «...non ho nessuna ragione per cambiare l'opinione che ho già espresso: il provvedimento è stato assegnato con riserva e niente fino a questo momento è ancora accaduto. Non ho nozione di pareri pervenuti e, pertanto, si procede come stabilito dalla legge».

Successivamente a ciò, signor Presidente, noi questa mattina abbiamo votato certo non un parere, ma semplicemente un'autorizzazione ai relatori a scrivere tale parere.

Ieri è arrivata una lettera, di cui ho avuto cognizione, del Ministro per i rapporti con il Parlamento nella quale si fa presente che la Conferenza unificata ha fatto inutilmente decorrere il termine per l'espressione del proprio parere. Ebbene, Presidente, qui sorge un piccolo problema perché lei giustamente – ed ho apprezzato quello che lei ieri ha detto – ha fatto riferimento alla legge e quindi si procede come essa stabilisce. E la legge prevede che la Conferenza si pronuncia entro 20 giorni, decorso tale termine, i provvedimenti recanti attuazione di direttive comunitarie sono emanati anche in mancanza di detto parere.

Ora, la legge n. 308 del 2004 è molto precisa a proposito della tipicità dell'atto, indicando che si tratta di un atto assolutamente diverso dal recepimento di direttive comunitarie, tant'è vero che è uno schema di decreto legislativo che reca norme in materia ambientale. La stessa legge stabilisce che il Governo è delegato ad adottare norme che riordinano, coordinano e integrano le disposizioni legislative nei settori che vengono elencati e l'unico riferimento che si fa al testo, Presidente, è una disposizione assai generica dopo numerosi altri commi che stabiliscono come deve essere fatto il decreto, quali materie deve riguardare, in che maniera lo si deve esaminare. Infatti, il comma 8 dell'articolo 1 di tale legge recita: «I decreti legislativi di cui al comma 1 si conformano,» – e ci mancherebbe – «nel rispetto dei principi e delle norme comunitarie e delle competenze per materia delle amministrazioni statali, nonché delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali, come definite ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (...)».

Essa pertanto non indica, signor Presidente, in alcun modo, che questo è un provvedimento di recepimento di direttive comunitarie o che al suo interno debba comunque svolgere tale attività. Si tratta di un decreto legislativo di riordino, di completamento e di integrazione di disposizioni legislative e quindi non ha quella tipicità di atto che potrebbe consentire un'interpretazione della legge nel senso che, trattandosi di attuazione di direttive comunitarie, si può procedere anche in assenza del predetto parere.

Ora, signor Presidente, questa mattina noi abbiamo operato senza peraltro conoscere alcuna sua diversa valutazione, perché non ci risulta – e non risulta a nessuno – che sia pervenuto alcun parere. È vero ciò che lei diceva: non sono pervenuti altri pareri e quindi si deve procedere secondo quanto previsto e stabilito dalla legge. Questa mattina invece ci siamo tro-

vati di fronte ad una forzatura, ma credo che, anche qualora lei abbia deciso di consentire questa forzatura, essa sia dovuta soprattutto ad un atteggiamento di talune parti del Ministero dell'ambiente e del mondo imprenditoriale: sia ieri che oggi ho citato gli esempi del capo di gabinetto Togni e dell'imprenditrice Marcegaglia. Costoro hanno voluto, per interessi enormi che riguardano il settore delle bonifiche, questa forzatura al fine di garantire interessi economici rilevanti e poco chiari a questi settori arretrati del nostro mondo imprenditoriale, consentendo il riutilizzo delle aree, anche se pesantemente inquinate, contro la salute dei cittadini per tutelare gli interessi degli speculatori immobiliari, a differenza di ciò che avviene nei Paesi più avanzati e di quanto avveniva fino ad oggi da noi.

Vi sarebbero tante altre questioni, signor Presidente, ma il Parlamento ha già rinunciato, grazie alle due fiducie poste, ad esaminare il provvedimento nella sua interezza, facendolo redigere dai cosiddetti 24 saggi e nel corso dell'esame del decreto legislativo che è stato sottoposto alla nostra attenzione non si è ascoltata neanche una parola dagli esponenti della maggioranza.

Le chiedo, Presidente, perché c'è stata una modifica di questo atteggiamento e soprattutto uno scostamento così netto rispetto a quanto previsto così chiaramente dalla legge, considerato che non è intervenuto nessun fatto nuovo ovvero – lo sottolineo ancora una volta – non è pervenuto il parere prescritto e necessario secondo quanto dispone il comma 4 della legge n. 308, che regola le modalità attraverso le quali si giunge all'espressione dei pareri sia da parte del Parlamento sia da parte della Conferenza unificata, prevista nel medesimo testo.

Signor Presidente, credo che con questa forzatura si sia fatta, come anche in occasione delle precedenti questioni di fiducia, una violenza nei confronti del Parlamento, soprattutto perché, questa mattina, e mi spiace che ciò sia avvenuto, abbiamo votato senza conoscere alcun suo avviso diverso rispetto alle sue affermazioni di ieri e alla lettera che lei aveva voluto trasmetterci in data 6 dicembre, quando assegnò con riserva l'esame di questo provvedimento alla 13a Commissione. Noi quindi abbiamo votato senza che vi fosse alcun atto depositato presso la Commissione prima dell'espressione del voto, tale da consentire alla Commissione medesima di procedere in tal senso.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, prendo la parola solo per fare una segnalazione. Ho qui il «Corriere della Sera» di oggi. Come tutti sanno, c'è stato ieri sera un Consiglio di Presidenza con un certo ordine del giorno. Non voglio entrare nel merito perché la sede idonea per farlo è, appunto, quella del Consiglio di Presidenza, mi dispiace però che, in man-

canza di un verbale ufficiale della riunione di ieri sera, i giornali ne conoscano il contenuto e i risvolti.

Penso che ciò non sia giusto verso l'Istituzione, verso i membri del Consiglio di Presidenza, verso il Presidente e verso quest'Aula, anche perché la lettura di un verbale, invece che la raccolta di una testimonianza di parte, avrebbe forse reso meglio il senso della discussione, la quale, a quanto mi risulta, è stata piuttosto equilibrata e comunque, nel corso della stessa, sono state rese note posizioni che non vengono affatto nascoste ma che saranno riportate nel verbale.

Invito pertanto la Presidenza a far sì, in primo luogo, che non accadano più fatti del genere e, in secondo luogo, a deplorare questo episodio, che discende da informazioni comunque fornite al di fuori dell'ufficialità del verbale, che è l'unico a rendere testimonianza della riunione. (*Applausi dal Gruppo LP*).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io desidero intervenire sulla sua dichiarazione di ieri, che abbiamo accolto a garanzia di quanto lei, già in premessa, con la lettera del 6 dicembre, comunicava alla 13^a Commissione permanente. La sua dichiarazione di ieri ci garantiva circa i lavori che avremmo poi esplicitato in Commissione.

Questa mattina si è verificata una forzatura da parte della maggioranza e del Presidente della Commissione in merito all'approvazione di un atto, in assenza di una sua comunicazione ufficiale. C'è stato detto che sarebbe pervenuta una lettera, ma non vi è stato modo di vederla perché la lettera non c'è. Evidentemente o c'è stata una cattiva informazione o lei ha modificato le sue dichiarazioni di ieri. Ci sembra strano che si possa addivenire all'approvazione di un atto così importante senza che vi sia la documentazione necessaria.

Chiedo pertanto anch'io che venga chiarito questo aspetto, così come lei ieri correttamente ci aveva garantito.

IOVENE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io mi associo alle richieste di chiarimento e alle valutazioni dei senatori Turrone e Vallone, perché nella riunione della Commissione ambiente che si è appena conclusa, nella quale si è deciso unilateralmente da parte della maggioranza di votare il parere sullo schema di decreto legislativo di riordino della normativa ambientale, le forze dell'opposizione avevano chiesto preliminarmente di venire a conoscenza delle sue valutazioni e indicazioni, tenuto conto, appunto, che il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni non era an-

cora pervenuto e quindi che l'esame del provvedimento era legato e vincolato, nei suoi termini, all'arrivo di tale parere.

Il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni non è mai arrivato e dalle notizie che abbiamo la Conferenza sta ancora lavorando per definirlo, mentre la maggioranza, su indicazione del Governo, ha chiesto di stringere i tempi essendo oramai a ridosso della conclusione della legislatura.

Riteniamo grave che questa forzatura sia intervenuta su una materia così rilevante e su un atto così importante. Mi associo, pertanto, alla richiesta dei colleghi per conoscere esattamente quale sia la sua valutazione.

SPECCHIA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (*AN*). Signor Presidente, è bene che sulla questione la maggioranza dica come stanno le cose. Mi meravigliano molto gli interventi del senatore Turroni e di altri colleghi perché credo sarebbe stato più giusto – e mi rivolgo ai colleghi membri della Commissione ambiente – dare atto del lavoro egregio che siamo riusciti a svolgere in un periodo anche difficile come quello delle festività.

È bene che tutto il Parlamento – e in particolare il Senato – sappia che abbiamo lavorato intensamente e che, con il nostro impegno e senza, peraltro, ricevere grande aiuto dall'opposizione, che si è limitata ad avanzare critiche di fondo, soprattutto politiche, non supportate dal contenuto del decreto, abbiamo elaborato un parere molto articolato, che contribuirà a migliorare un provvedimento che, come alla fine potremo vedere tutti, sarà positivo.

In Commissione si è dato atto al presidente Novi di aver condotto i lavori in maniera egregia. Noi della maggioranza abbiamo dato atto al presidente Novi di essere uomo di parola: infatti, quando egli ha riferito di una lettera che, in data 11 gennaio, la Presidenza del Senato aveva predisposto affinché noi si potesse andare avanti, gliene abbiamo dato atto, ritenendolo uomo di parola. Mi spiace che i senatori dell'opposizione si siano invece messi su una posizione diversa, quasi che lo stesso presidente Novi avesse preconstituito un artificio, un inganno, una sorta di truffa, di strumento truffaldino, pur di arrivare al voto.

Siamo arrivati al voto e siamo soddisfatti per aver contribuito a migliorare un provvedimento importante.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, in realtà, mi era stato assicurato che si trattava soltanto di una fase di transito, di una comunicazione della Presidenza del Senato che recava la data dell'11 gennaio e quindi io mi sono

attenuto a questo tipo di comunicazione; anzi, nel corso dei lavori, ho affermato che, qualora la data fosse stata del 12 gennaio, avrei riconvocato la Commissione nel pomeriggio. Soltanto per questo ho indetto la votazione per il parere.

Per quanto riguarda poi la conduzione della Commissione, sempre questa mattina, ho sottolineato che da parte mia vi è stata una grande flessibilità nell'applicazione del Regolamento ai lavori della Commissione, tant'è vero che, a proposito del contingentamento dei tempi, i colleghi dell'opposizione sono intervenuti non per venti minuti, ma il senatore Turrone per più di un'ora e non una sola, ma più volte.

Quindi, da parte della Presidenza della Commissione c'è stata un'applicazione del Regolamento quanto mai flessibile, in termini di grande apertura verso le esigenze dell'opposizione: tutto il contrario di quanto si è affermato poco fa. Questo per ristabilire la verità.

ROLLANDIN (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, sempre a proposito del dibattito che ha visto impegnati anche i colleghi sul merito della procedura seguita in Commissione per arrivare all'espressione del parere, vorrei specificare che non è – come ha sottolineato il collega Specchia – che siamo intervenuti per mancanza di fiducia nel presidente Novi (a cui riconosciamo, lo voglio sottolineare, una gestione corretta della Commissione), ma per chiedere che ci fosse data la possibilità di verificare se nella lettera, datata 11 gennaio 2006, della cui esistenza non dubitiamo, ci siano le specifiche che sono stati superati i fatti ostativi all'approvazione del provvedimento, legati all'espressione del parere da parte delle Regioni, come previsto dalla legge, che a noi risulta non essere ancora stato emesso formalmente. Ci sono state delle indicazioni date dal coordinatore, che è cosa ben diversa dal parere previsto dalla legge n. 308 del 2004.

Pertanto, non avendo documenti che smentiscano quello che noi abbiamo evidenziato, siamo qui a risottolineare che, a nostro avviso, la procedura non è corretta e quindi volevamo che questa venisse rispettata. Lo dico per precisare che non è che abbiamo mancato di fiducia nei confronti del presidente Novi, anzi, però si trattava di un fatto legato all'impossibilità di verificare quanto da noi sostenuto.

Infine, signor Presidente, visto che non prendo molte volte la parola sull'ordine dei lavori, mi permetta di unirmi alle considerazioni già svolte dal collega Tirelli circa la comunicazione fornita a tutti i colleghi in merito a quanto riportato dal «Corriere della Sera» sulla riunione di ieri sera del Consiglio di Presidenza. Ora, che l'articolo inizi con «Dicono...», francamente vorrei capire chi ha riportato, in modo falso e tendenzioso, alcune circostanze, in alcuni aspetti fin troppo precisamente, ma non riferendo il vero contenuto della discussione.

Vorrei che su questo si tornasse: non è una questione di non volere tagliare i vitalizi, come se fosse una regalia; no, Presidente, allora si dica tutto, altrimenti sembra che qualcuno sia molto bravo, ligio e voglia far risparmiare la politica, mentre tutti gli altri sono spreconi, gente legata solo a mantenere l'orticello.

Qui si è trattato di vitalizi che, come abbiamo spiegato, sono assimilati alle pensioni; in maniera diversa, sono comunque forme collegabili alle pensioni e come tali noi abbiamo cercato di avviare un discorso che nel merito potesse essere sviluppato dando un certo mandato. Di questo nell'articolo non si parla e me ne rammarico. Mi scusi, signor Presidente, se ho voluto insistere su questo argomento.

PRESIDENTE. Senatore Rollandin, per quanto riguarda la prima questione sollevata dal collega Turrone e da altri senatori, confermo quello che ho detto ieri mattina in merito alla circostanza che, al momento in cui stavo parlando, nessun parere era arrivato e che perciò il provvedimento rimaneva assegnato con riserva alla Commissione.

Successivamente, nella giornata di ieri, il Ministro per i rapporti con il Parlamento mi ha fatto sapere, con sua lettera, che la Conferenza unificata aveva inutilmente fatto decorrere il termine per l'espressione del proprio parere e perciò chiedeva al Presidente del Senato di fare in modo che le competenti Commissioni esprimessero il parere di loro competenza.

Sempre nella giornata di ieri, 11 gennaio, ho inviato una mia lettera con allegata la lettera del Ministro per i rapporti col Parlamento (e ne sono state immediatamente informate le Commissioni), dicendo che il Ministro chiedeva, a seguito della decadenza del termine, la ripresa dell'*iter* e io perciò, con la mia lettera, ho dichiarato decaduta la riserva con la quale l'atto era stato deferito alla 13ª Commissione. Ciò è accaduto nella giornata di ieri.

Ritengo perciò che la procedura sia stata rispettata e che sia corretta.

TURRONI (*Verdi-Un*). Assolutamente no.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'altra questione, sollevata dai senatori Tirelli e Rollandin, sono molto imbarazzato per la richiesta avanzata al sottoscritto, in qualità di Presidente, di deplorare un articolo pubblicato su un quotidiano.

TIRELLI (*LP*). Non è questo che chiedo.

PRESIDENTE. La stampa esplica liberamente l'esercizio di cronaca e di commento e certamente non mancheranno a voi gli strumenti per rivolgervi alla medesima e correggere eventuali interpretazioni.

Non è compito del Presidente – cosa che, in ogni caso, non farei mai – sollevare obiezioni nei confronti della libera stampa. Pertanto, sono stu-

pito che ci si sia rivolti a me per procedere a questa operazione di correzione di informazione sulla stampa, cosa che voi potete fare liberamente.

TIRELLI (*LP*). Lo ripeto, non ho chiesto questo. Ho chiesto qualcosa'altro.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, questo non è un dibattito sul Consiglio di Presidenza. Lei ha avanzato nei miei confronti una richiesta ed io le ho dato una risposta. (*Il senatore Tirelli fa ripetutamente cenno di voler intervenire*). Credo che sia tutto quello che possiamo dire in questa sede.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, vorrei intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, non esiste in questo caso un fatto personale.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3600) Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3600, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.101.

Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Alcuni senatori dell'opposizione fanno rilevare la presenza di luci accese tra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere seduti per facilitare l'operazione di verifica che stanno svolgendo i senatori Segretari.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,24).

Presidenza del vice presidente DINI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.101.

Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.102.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, noi senatori dell'opposizione, da ieri, stiamo sostenendo che ci troviamo al cospetto di una riforma pericolosa, che potremmo definire tranquillamente una riforma truffa – e lo dico con chiarezza al relatore magistrato, senatore Roberto Centaro – che altera la parità fra accusa e difesa, limita l'obbligatorietà dell'azione penale, indebolisce la funzione delle parti civili ed avrà effetti devastanti sulla durata dei processi, stravolgendo il ruolo e la funzione della Cassazione.

Detto questo, signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento in questione, mi rivolgo al Governo: sui giornali di oggi viene pubblicato un appello rivolto dalla Rete dei Presidenti delle Supreme Corti dell'Unione Europea, votato all'unanimità e diretto al Governo ed al Parlamento italiani. Con tale appello, la Rete dei Presidenti delle Supreme Corti dell'UE chiede al Governo e al Parlamento di fermarsi a riflettere su una riforma che provocherà danni gravissimi a tutta la funzione giudiziaria italiana.

Essendo l'appello giunto direttamente al Governo – perché se fosse giunto al Parlamento correttamente la Presidenza ne avrebbe dato atto – vorrei che l'Esecutivo interloquisse con noi sul punto, confermandone l'arrivo e chiarendo il contenuto dell'appello stesso.

Chiedo, inoltre, ai colleghi chiaramente di votare l'emendamento in discussione e poi, signor Presidente, se mi darà nuovamente la parola, chiederò un'altra votazione qualificata. Spero che il Governo voglia rispondere sul punto poiché sin qui è stato, per la verità, molto silenzioso.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, da parte del Governo non mi giungono richieste di intervento.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Presidente, ritengo che questa sia la dimostrazione eloquente di un silenzio che dice tante cose che in questi anni sono risuonate nelle Aule del Parlamento, quando noi dell'opposizione abbiamo continuato a sostenere le nostre ragioni, a prospettare dubbi e perplessità, mentre una maggioranza supina ed irresponsabile ha preferito portare avanti le scelte altrettanto irresponsabili che il Governo ha proposto. Ne prendo atto.

Questo silenzio è eloquente, come lo è quello che anche questa mattina proviene dai banchi della maggioranza. Chiedo, pertanto, a 12 colleghi di continuare questa battaglia per la libertà e la giustizia, sostenendo la mia richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

CHIRILLI (*FI*). Un attimo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Guardi, senatore, si sposti e cerchi un'altra postazione in cui inserire la sua scheda per votare.

Il senatore segretario mi segnala che dietro il senatore Guzzanti, c'è una luce disattesa, come anche nella fila del senatore Compagna. Quelle schede devono essere disinserite. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.103.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio che resti agli atti di questo scorcio di legislatura una circostanza, secondo me, inquietante. Ho l'impressione (è solo tale, ma è giusto che sia riportata negli atti del Senato affinché, quando qualcuno tenterà di ricostruire queste vicende, abbia una chiave di lettura da poter utilizzare) che questo provvedimento, pur se nessuno ce ne spiega le ragioni – abbiamo chiesto al Governo e alla maggioranza di dare una risposta – sia una priorità assoluta per questo Governo, anche se cerca di farlo passare con un silenzio colpevole che non attenua assolutamente le responsabilità.

Questo è tanto vero che all'ordine del giorno già della scorsa settimana vi era un decreto-legge che, per sua natura, è un atto urgente, e quindi non avrebbe bisogno di motivazioni particolari, che non viene assolutamente discusso. Si preferisce discutere una legge truffa – sottolineo truffa – (*Proteste dai banchi della maggioranza*) come questa che, secondo me, per le sue evidenti incostituzionalità, non avrà mai l'*imprimatur* e non sarà mai applicabile piuttosto che un decreto-legge che invece dovrebbe avere un'urgenza indiscutibile.

Questo avviene per l'elasticità dei pareri della 5ª Commissione permanente, utilizzata – è un mio sospetto, signor Presidente, ma voglio rappresentarlo all'Assemblea – in maniera strumentale. È chiaro che quando un provvedimento non deve essere discusso basta dichiarare che non vi è il parere della 5ª Commissione sugli emendamenti e chiaramente quel provvedimento passa in secondo piano. Ma è strano che, in un momento come questo, la 5ª Commissione non trovi la possibilità, il tempo e la voglia di confrontarsi sul decreto-legge. Voglio che questo resti agli atti perché si comprenda in che modo la maggioranza strumentalizza la funzione parlamentare.

Chiediamo, infine, la verifica del numero legale e vorrei, se lei lo ritiene signor Presidente, che venissero ritirate tutte le schede disattese. Siamo in un momento delicato, quindi, è giusto che ognuno si assuma la responsabilità di quanto dice e dei voti che dà. Non vorremmo che qualcuno, per procura, si assuma la responsabilità dei voti anche per altri. (*Applausi dei senatori Dettori e Giaretta*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Accanto al senatore Peruzzotti vi è una scheda in più che prego di togliere.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CENTARO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in quanto è utile restringere i casi di connessione a quelli stabiliti dall'articolo 12; gli emendamenti sono contrari al sistema proposto dalla riforma.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1, identico all'emendamento 6.2.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Presidente, abbiamo preso atto che il Governo è materialmente presente in quanto due parole sono state effettivamente pronunciate: «parere contrario». Ne prendiamo atto. Ciò è significativo del contesto complessivo.

Chiediamo di nuovo la verifica del numero legale, considerato che i nostri tempi sono molto ristretti e purtroppo non possiamo che ricorrere a questo tipo di ostruzionismo, mancando la possibilità di un confronto diretto.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori, identico all'emendamento 6.2, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Accanto al senatore Ziccone vi è una scheda disattesa che deve essere tolta. *(Gli assistenti parlamentari estraggono la scheda).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 10,58).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 6.3.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiedo ancora a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.101.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Richiedo ancora una volta la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.102.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Prego tutti i colleghi di votare correttamente e di prendere posto.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dei senatori Garraffa e Donati).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.102, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.1.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, avevo alzato la mano per chiedere naturalmente una votazione elettronica sull'articolo 6, ma non è stato possibile. Chiedo ora che si proceda alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, nell'ultima fila! Votate per sei, nell'ultima fila e in quella dopo!

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, l'ultima fila!

PRESIDENTE. Sì, c'è una scheda in più nella seconda fila. Senatore Morra, lei è al telefono, però accanto a lei c'è una scheda coperta dal giornale che deve essere tolta. Questo mi irrita un po'.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, è la mia scheda!

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, guardi la prima fila qui: fanno il gioco delle tre carte!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.2.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo ancora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.0.2, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.100.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Sperando di essere più fortunato, chiedo a dodici colleghi di appoggiare la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.100, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CENTARO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7, perché alcuni introducono addirittura limitazioni al diritto di difesa e altri confliggono con l'impostazione giuridica di questa riforma in ordine al ricorso per Cassazione.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.4, identico all'emendamento 7.101.

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, è motivo di amarezza per chi parla, e credo che sia motivo di sconcerto per chi ascolta fuori dall'Aula, il constatare con quanta leggerezza si stiano per varare norme che avranno effetti micidiali sul processo penale. Prego i colleghi di porre attenzione e, se possibile, un po' di rispetto alle considerazioni che mi accingo a svolgere.

Questo disegno di legge contiene una disposizione mirata ad un certo obiettivo particolare, singolo, individuale, più volte illustrato: si tratta dell'articolo 1, che è alle nostre spalle; lo abbiamo combattuto, lo avete approvato. Esso contiene, però, altre disposizioni che non si vede a chi possano giovare se non a chi mira a una demolizione del processo penale. Ci sarà pure qualche reato, qualche delitto – saranno il terrorismo, la pedofilia o altro – che sta a cuore anche alla maggioranza.

Dico questo perché con l'articolo 7 che vi accingete ad approvare state per demolire il processo di Cassazione. Oggi l'articolo 606 del codice di procedura penale, che fu varato dopo lunga, accurata e meditata discussione, a cui prese parte tutta la migliore dottrina italiana, prevede una serie di limitazioni al ricorso per Cassazione, il quale è ammissibile soltanto quando la parte ricorrente invoca contraddittorietà o mancanza di motivazioni risultanti dal provvedimento impugnato; cioè quando sia

la sentenza della corte di appello a manifestare internamente uno di questi difetti.

Nonostante questa disposizione, la Corte di cassazione è comunque investita ogni anno da circa 50000 ricorsi, il 45 per cento dei quali viene dichiarato inammissibile in base ad una procedura sollecita, veloce, prevista dall'articolo 610, che permette appunto di dichiarare immediatamente inammissibili quasi la metà dei ricorsi proprio perché richiedono una valutazione del fatto che non è compito della Cassazione.

Compito di quest'ultima, secondo tradizione secolare, è infatti quello di assicurare l'uniforme interpretazione delle norme di diritto ed il corretto svolgimento del processo. Non è compito della Cassazione entrare nell'analisi del fatto. Modificando questa norma, vi accingete a imporre alla Cassazione di verificare se vi sia una presunta, eventuale, violazione delle prove che non emerge dalla sentenza appellata, ma da qualche recondito atto processuale.

In altri termini, basterà che un difensore minimamente avveduto dichiari che la corte d'appello male ha deciso affermando una colpevolezza, ad esempio sulle parole di un certo testimone perché non era affidabile, che la Corte, che oggi ha la facoltà sacrosanta di dire che il ricorso è inammissibile perché involge censure di fatto, domani sarà invece costretta ad esaminare fascicoli in ipotesi anche voluminosissimi, decine di faldoni, per verificare se questa doglianza è fondata o meno. Ripeto, il 45 per cento dei ricorsi che oggi sono dichiarati immediatamente inammissibili da parte della Sezione stralcio domani diventerà oggetto di valutazione accurata.

Non capisco perché vogliate arrivare a questa demolizione del processo. Non condivido, ma comprendo, determinati obiettivi politici che possono ispirare certe norme. Non comprendo però questa situazione effettivamente volta a demolire il processo penale, se solo si considera tale disposizione congiunta con quella recentemente approvata della cosiddetta legge ex Cirielli sulla prescrizione: l'abbreviazione dei termini di prescrizione e la macchinosità ingestibile del processo di Cassazione determineranno una strage dei processi.

Se ciò appartenga ad una scelta giusta e coraggiosa di politica giudiziaria, se corrisponda a ciò che il relatore ha detto con eloquente silenzio, vale a dire ad una scelta giuridica, lascio valutare a chi ha ancora rettitudine di giudizio. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com*).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, identico all'emendamento 7.101, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.5.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.102.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.102, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.103.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 7.103, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.104, identico all'emendamento 7.105.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Accanto al senatore Tirelli c'è un collega assente, ma risulta un voto in più.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.104, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori, identico all'emendamento 7.105, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.106.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale, ma giusto giusto, colleghi, vi avverto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.106, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.107.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Presidente, presumo che nella votazione appena svolta il numero legale non ci fosse. (*Commenti dai Gruppi AN, FI e Udc*).

Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Vallone, il numero legale c'era.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Sono certo che i colleghi voteranno con correttezza. Senatore Firrarello, vi è una scheda in più accanto a lei, sfiliamola.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Ce ne sono dieci in più. Il senatore Scotti vota sempre per due.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.107, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.108.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.108, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CENTARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Se mi consente, signor Presidente, vorrei dare una risposta al senatore Manzione. Per rispetto verso l'Aula, ho verificato se c'erano notizie dell'ultimo minuto: le uniche di cui siamo a conoscenza relativamente all'appello manifesto sono quelle che anche il senatore Manzione conosce perché apprese tramite mezzo stampa.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mandiamo gli ispettori, tanto li mandate sempre!

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa dichiarazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1, identico all'emendamento 8.100.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori, identico all'emendamento 8.100, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vallone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CENTARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1, identico all'emendamento 9.2.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, con l'articolo 9 si fa in modo che questa legge truffa diventi effettiva ed abbia valenza retroattiva. Si tratta, infatti, di una norma transitoria che consente di applicare ai noti processi SME e quant'altro questa nuova disciplina-truffa.

Abbiamo cercato di sottolineare all'Aula e a coloro i quali ascoltano – non certo la maggioranza, quindi – i dubbi, le perplessità e le gravissime illegittimità che da tale norma derivano. Mi permetto di lasciare un'ultima testimonianza all'Aula, poi la dichiarazione di voto finale sarà svolta dal collega Dalla Chiesa.

Su questo provvedimento abbiamo fin qui effettuato circa 120 votazioni: nessuno – sottolineo, nessuno – tranne il relatore, ha parlato per Forza Italia; nessuno – sottolineo, nessuno – ha parlato per AN; nessuno – sottolineo, nessuno – ha parlato per l'UDC; e nessuno – sottolineo, nessuno – ha parlato per la Lega.

Ecco la testimonianza di come la funzione parlamentare realmente si svolge: quando vi è l'ordine, i servi obbediscono. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Commenti dai Gruppi UDC e AN*). Presidente, obbediscono in silenzio, a parte, chiaramente, gli schiamazzi. (*Proteste dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Il senatore Manzione ha svolto un apprezzamento politico e quindi può non essere condiviso, ma vi prego, colleghi, avrete occasione di svolgere le vostre dichiarazioni di voto quando lo desiderate per esprimere un forte sostegno al provvedimento.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Chi siede accanto al senatore Ferrarello? Sotto il seggio del senatore Schifani vi è una luce disattesa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, identico all'emendamento 9.2, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

BEVILACQUA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (AN). Signor Presidente, lei è una persona certamente equilibrata e che ha il senso delle Istituzioni. Non credo che si possa consentire in quest'Aula a qualche collega senatore di utilizzare il termine di «servo» nei confronti di altri colleghi.

La invito, pertanto, a sollecitare il senatore in questione a chiedere scusa o quantomeno a censurarlo e ad inibirlo dall'usare certe espressioni che non sono consone ad un'Aula parlamentare e che certamente non appartengono ai comportamenti di ciascuno di noi né dell'intera maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

BONATESTA (*AN*). È uno sconcio!

PRESIDENTE. Posso soltanto invitare il collega Manzione ad utilizzare termini più parlamentari. Forse l'espressione da lui usata era al limite, ma non credo sia censurabile. Pertanto, ho rivolto un invito ad utilizzare termini più adatti all'ambiente parlamentare. Se ciò si dovesse ripetere, prenderò provvedimenti, ma non per il momento! Questo è il giudizio della Presidenza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.3.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.100.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.101.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 9.101, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.4, identico all'emendamento 9.5.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, identico all'emendamento 9.5, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.102.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.102, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.103, sostanzialmente identico all'emendamento 9.6.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.103, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 9.6, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.7, identico all'emendamento 9.8.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.7, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, identico all'emendamento 9.8, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.104.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.104, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.9.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.9, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori, identico all'emendamento 9.11, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vallone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, sono convinto che la necessità di pervenire a una reale e coerente applicazione della legge costituzionale n. 2 del 1999, universalmente nota come legge sul giusto processo, sia condivisa da tutti; sono anche convinto che qualsiasi provvedimento volto a favorire e facilitare l'applicazione concreta di questo principio troverebbe il convinto sostegno di gran parte dell'Assemblea.

Non è purtroppo questo il caso, al di là delle volenterose parole del relatore e di autorevoli esponenti della maggioranza. È infatti evidente che uno dei cardini di quella riforma, cioè del giusto processo, ovvero la parità delle parti davanti al giudice, viene gravemente compromesso dal disegno di legge al nostro esame, che inibisce l'appellabilità di sentenze di proscioglimento al pubblico ministero e – va sottolineato – anche alla parte civile.

Credo che questa norma, se verrà approvata in via definitiva, non resterà a lungo in vigore: è una norma secondo me innanzitutto contro il buon senso, ma è soprattutto contro la Costituzione. È una norma, infine, che umilia le vittime dei reati, quelle che in genere si costituiscono parte civile, mettendole in una condizione di inferiorità, che le mortifica nel loro diritto di ottenere giustizia e che impedisce loro di far valere appieno i loro diritti.

Tante volte in quest'Aula abbiamo sentito dai banchi della maggioranza voci allarmate che lamentavano una presunta scarsa attenzione verso le vittime di reati particolarmente odiosi e che denunciavano un'eccessiva tutela delle prerogative degli imputati di quei delitti.

Ebbene, dopo tutte quelle preoccupazioni, quelle denunce, ecco la risposta della maggioranza, ecco la soluzione: una soluzione che – ripeto – mette una pietra tombale sulla possibilità di queste vittime di vedere riconosciute le loro ragioni, anche attraverso il riesame nel merito di un processo che abbia visto l'eventuale assoluzione di un imputato di quei delitti.

Ricordo, infine, che già la Suprema Corte di Cassazione aveva allertato sui «devastanti effetti» che questo provvedimento comporterebbe, proprio perché uno degli esiti nefasti sarebbe inevitabilmente quello di ampliare i motivi di ricorso alla Corte stessa, obbligandola a procedere a una valutazione diretta dei fatti di una causa penale e stravolgendone quindi la tradizionale funzione di controllo della legalità delle decisioni giudiziarie, e infine determinando una abnorme e ulteriore dilatazione dei tempi processuali.

Queste preoccupazioni erano evidentemente fondate, visto che – è notizia dell'11 gennaio 2006 – il Consiglio direttivo della Rete dei Presidenti delle Corti supreme giudiziarie dell'Unione Europea (costituito dai rappresentanti dei 25 Paesi membri) le ha fatte proprie, augurandosi che sia il Parlamento italiano che il Governo tengano nella dovuta considerazione proprio quelle preoccupazioni pubblicamente espresse dalla Suprema Corte.

Onorevoli colleghi, queste mi sembrano ragioni già di per sé più che sufficienti a motivare le forti perplessità dei senatori Popolari-Udeur e ritengo, a questo punto, inutile approfondire l'ulteriore e motivato argomento circa la probabile convenienza di questa legge per qualche personaggio eccellente. Ma evidentemente al peggio non c'è mai fine e ai senatori Popolari-Udeur non resta altro che votare un no convinto alla legge proposta dall'onorevole avvocato Pecorella. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, colleghi, per favorire i soliti noti (per l'esattezza, l'onorevole Previti nel prossimo ricorso per Cassazione fissato per il 16 gennaio e il presidente Berlusconi nel procedimento d'appello presieduto dal giudice Castellano, appellato dal pubblico ministero), devastate per l'ennesima volta il processo penale, che ormai è uno straccio sbrindellato e insozzato dalle vostre leggi *ad personam*. Sbrindellato e insozzato!

VOCE DAL CENTRO-DESTRA. Sozzo sarai tu!

ZANCAN (*Verdi-Un*). Ripeto, sbrindellato e insozzato: se si fanno i processi, la legge deve essere uguale per tutti! Invece si fanno le leggi a favore di una sola persona e così si insozza il primo principio che esiste in ogni aula di giustizia, e cioè che la legge deve essere uguale per tutti. Andate a vedere cosa c'è scritto nelle aule di giustizia. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

All'articolo 1 voi disponete, mal scimmiettando le norme del diritto anglosassone e dimenticando che in tale ordinamento il pubblico ministero è elettivo e non già un giudice come nel nostro ordinamento, che il pubblico ministero possa impugnare soltanto le sentenze di condanna, mentre non possa lamentarsi quando gli è stato dato torto e l'imputato è stato assolto. Comprendete la contraddizione in termini: si può lamentare quando ha avuto ragione e invece non lo può fare quando ha avuto torto.

Voi dimenticate che esiste nel nostro ordinamento, fin quando la relativa norma non sarà modificata, un giudizio abbreviato, entrando nel quale obbligatoriamente il pubblico ministero, perché non ha difesa rispetto a siffatto giudizio, entra in un tunnel senza uscita anche nei confronti di nuove prove. Vi rendete conto che è un principio fondamentale del diritto, fondamentale, fondamentale (lo ripeto tre volte) quello secondo il quale le nuove prove devono essere sempre conteggiate? Non si può dire che il treno è partito, *imputet sibi* se subentrano successivamente nuove prove. Questo è un principio di civiltà giuridica.

Vi siete soprattutto dimenticati di aver legato a questa inappellabilità del pubblico ministero la persona offesa, la quale si trova legata a filo

doppio al pubblico ministero e non ha possibilità di reagire rispetto ad un'assolutoria. Dimenticate che è principio recente di civiltà che la parte offesa in alcuni processi, ad esempio quelli per diffamazione, ha diritto autonomo di impugnazione.

Voi continuate a parlare di tutela delle persone offese, ma sono chiacchiere. Vi invito ad affermare in campagna elettorale che proteggete le persone offese quando non gli date diritto d'appello. Vi invito ad andarlo a dire e vi invito a contraddirvi con la gente che conserva l'uso della ragione! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*). Per piacere, andatelo a dire alle vittime della strada e degli infortuni sul lavoro che, se per caso in primo grado un pubblico ministero, che non fa il suo dovere o è un fellone, non riesce a portare le prove, voi non date un'autonoma possibilità di impugnazione alla parte offesa. Andatelo a raccontare. Voi mostrate totale disprezzo per le persone offese.

L'articolo 3 è poi una sciocchezza giuridica, perché la Cassazione non si pronuncia sulla sussistenza degli indizi, bensì sulla motivazione della sussistenza degli stessi. Mi rincresce molto evocare di nuovo la figura dello studente del primo anno delle facoltà di giurisprudenza delle università, ma fatevele spiegare queste cose prima di scrivere tali sciocchezze.

Con l'articolo 7 distruggete il giudizio di Cassazione e lo distruggete perché c'è una scadenza specifica che è il 16 gennaio, procedendo in senso contrario a tutto il *trend* giurisprudenziale, che vuole la restrizione del processo di Cassazione.

Signor Sottosegretario, non la vedo più, ma non ha importanza: lei ha risposto che non le è arrivato il parere della Cassazione, ma tale parere era già stato pronunciato nel settembre 2005, mentre la deliberazione del Consiglio direttivo della Rete delle Cassazioni in Europa era del 21 novembre 2005.

Certo, non vi interessano i pareri della Cassazione e dei Consigli direttivi della Rete delle Cassazioni europee, per una decisiva ragione: perché sono tutti comunisti! Ditelo e scrivetelo, andate nelle piazze a dire che siccome alla Cassazione sono tutti comunisti, non vi interessa il loro parere.

Dite che non vi interessa che ci sarà una paralisi del giudizio in Cassazione. Dite che non vi interessa che saranno prescritti i processi per i corrotti e i corruttori. Ditelo! Visto che purtroppo, ahimè, avete molti dei vostri tra i corrotti e i corruttori. Ditelo, scrivetelo, mettetelo nero su bianco, per piacere! Abbiate almeno un momento di sincerità, se non avete un momento di attenzione giuridica e di attenzione morale ai principi del processo penale.

Naturalmente, come sempre accade in queste leggi, il veleno sta soprattutto nel transitorio. Avete stabilito che per chi ha proposto appello, il suo appello si convertirà in Cassazione. Ma a chi volete raccontare che le cose sono uguali? Non è che si tolga soltanto un gradino di una scala. Andate per favore a dirlo al primo anno di università, che chi ricorre in ap-

pello o chi ha un ricorso per Cassazione ha le stesse *chance* di vincere l'appello o il ricorso per Cassazione. Per cortesia!

State ingannando gli operatori di giustizia. Li state ingannando, ma c'è il 16 gennaio e, in forza di questa scadenza, voi state facendo strame del processo, ovvero sia del momento in cui la nostra civiltà giuridica recupera, attraverso il processo, la ferita che i fatti delittuosi hanno inferto al patto sociale.

All'inizio della legislatura, con il senatore Dalla Chiesa ed altri, avevamo proposto un disegno di legge del «minimo danno»; avevamo detto «il Presidente del Consiglio vada il primo dell'anno a dire: non voglio che ci siano processi per me, per Tizio, Caio e Sempronio», fino a cinque o fino sette. A giudicare da quello che avete fatto in questa legislatura, sarebbe stata una legge molto saggia; avremmo limitato il danno: avremmo graziato 25 disonesti, ma non avremmo ucciso il processo penale.

Adesso, siete soli contro tutti: soli contro i giudici di Cassazione, soli contro i giudici di merito, soli contro gli avvocati, soli contro gli operatori di giustizia. Soprattutto, siete soli contro il popolo italiano. Andate avanti così e ci rivedremo il 9 aprile! (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U*).

Presidenza del vice presidente MORO (ore 11,48)

BOREA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (*UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, capisco l'entusiasmo e la passione del senatore Zancan, ma allo stesso, che è un grande penalista del foro torinese, voglio ricordare che quando nel 1989 il legislatore italiano decise di cambiare il rito processuale nel nostro ordinamento, si ispirò al sistema anglosassone, per cui il nostro processo penale dal sistema inquisitorio passò al sistema accusatorio, con una sostanziale parità tra accusa e difesa. I rappresentanti dell'accusa e della difesa, almeno nominalmente, avevano pari poteri di rappresentare al giudice la tesi accusatoria e quella difensiva.

Si è tanto parlato, in questi anni, della necessità di raccogliere la prova davanti al giudice nella *cross examination*, mutuando anche dal sistema anglosassone il nome che regola l'assunzione della prova nel dibattimento davanti a un giudice. Chiedo allora all'illustre collega penalista del Foro di Torino: quale utilità ha un pubblico ministero, che vede naufragare in primo grado dopo un lungo dibattimento e dopo due anni di in-

dagine la propria tesi accusatoria, alla celebrazione di un processo d'appello?

ZANCAN (*Verdi-Un*). Dopo il giudizio abbreviato, senatore Borea.

BOREA (*UDC*). Come fa un pubblico ministero a motivare un appello se non riesce a dimostrare al giudice di primo grado la fondatezza della sua accusa? Quale è la funzione del giudice di appello, il quale deve valutare gli elementi di prova raccolti dal giudice di primo grado?

Allora, se tutto questo è vero, caro Zancan, è inutile scaldarsi oltre misura per un provvedimento che, ovviamente, viene sostenuto nella maggioranza da chi pensa alla irragionevole durata del processo penale, alla irresponsabilità dei giudici italiani rispetto a un crescere di condanne della Corte europea nei confronti del Governo nazionale per la irragionevole durata dei processi.

E ancora, mi spiace che il collega senatore Manzione, anch'egli avvocato, sia assente da quest'Aula. Volevo sapere che cosa cerca la Rete dei Presidenti delle Corti supreme giudiziarie dell'Unione Europea; cosa c'entrano le magistrature europee, che cosa vogliono. Vogliono poter interferire sull'attività parlamentare che modifica una legge dell'ordinamento giudiziario italiano? O forse vogliamo consacrare un ruolo politico delle magistrature? Vogliamo ufficializzare un ruolo politico del nostro CSM?

Vogliamo dare un nome e cognome alla Rete dei Presidenti delle Corti dell'Unione Europea? Vogliamo dire che il presidente si chiama Berlinguer e che è diventato presidente perché il Consiglio superiore della magistratura italiano ha finanziato un congresso per la costituzione della Rete in Italia e quindi ha meritato di avere il presidente italiano? Vogliamo dire questo?

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Lei mette in discussione l'autorevolezza di un membro del CSM. Le sue parole sono ignobili e contro l'Italia!

BOREA (*UDC*). Sono interferenze che noi non accettiamo, rivendicando la libertà del ruolo parlamentare, che naturalmente contraddistingue anche questo ramo del Parlamento.

Mi spiegherà il senatore Brutti che ruolo e che influenza può avere la Rete in riferimento a un disegno di legge in discussione nel Parlamento italiano. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Si vergogni!

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la prego.

BOREA (*UDC*). Il senatore Brutti avrà modo di rispondermi nel suo intervento.

E come mai i signori della stampa, che enfatizzano la posizione assunta dalle magistrature europee, omettono di indicare che il presidente si chiama Berlinguer e che è un componente del Consiglio superiore della magistratura italiano?

Ed allora i magistrati facciano i magistrati, lascino ai parlamentari il compito di varare le leggi.

Nel caso in cui l'ufficio delle imposte, senatore Brutti, non riesca a provare la fondatezza di un accertamento fiscale, accade che l'amministrazione finanziaria viene addirittura condannata al pagamento delle spese dal giudice tributario.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). C'è il condono di Berlusconi.

BOREA (*UDC*). Ed allora, vogliamo introdurre nel nostro ordinamento la norma per cui l'imputato che subisce un processo penale avrà diritto ad essere rimborsato delle spese se è ingiustamente accusato, ingiustamente processato e se viene ritenuto non colpevole da un giudice nazionale?

Questo provvedimento si inserisce perfettamente nel nuovo sistema accusatorio perché è evidente che quando l'accusa non riesce a dimostrare la fondatezza dell'imputazione perché un giudice della Nazione lo assolve in primo grado non c'è motivo di duplicare un processo nella fase di appello, soprattutto ad impulso del pubblico ministero, che è stato già dichiarato ovviamente perdente nella prima fase del giudizio; non può reiterare in un giudizio di appello il processo a carico di un imputato.

Ebbene, sono forse queste le ragioni che fanno gridare allo scandalo la sinistra? Oppure c'è dell'altro?

Credo, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, che questo disegno di legge si inserisca perfettamente in un processo di innovazione del processo penale che, come tutti i processi nazionali, anche nel settore civile, segue tempi biblici di esaurimento. E, mutuando quella che è una modifica sostanziale del procedimento civile, in cui dando soltanto l'immediata esecutività alla sentenza di primo grado civile, vi è stato un effetto deflattivo della fase di appello nel procedimento civile, noi auspichiamo che con questo provvedimento si riesca ad eliminare un contenzioso penale che ingolfa oltre che i tribunali anche le Corti di appello nazionali, sperando così di rendere non solo ad alcuni – come lamentato dall'opposizione – ma a tutti i cittadini italiani una maggiore rapidità nella certezza del diritto e nel vedersi riconosciuti i propri legittimi diritti. Ciò in riferimento anche a persone imputate che vedranno così definito il loro processo nella prima fase del dibattimento, senza dover attendere la seconda di appello e la terza di legittimità.

Per queste ragioni, dichiaro il voto convinto del Gruppo dell'UDC a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sul piano della decenza istituzionale nemmeno gli ultimi giorni ci vengono risparmiati. Sembra di essere agli ultimi giorni di Pompei. Mentre il Parlamento si avvia verso la sua data di scioglimento, noi siamo qui, costretti a varare con tempi contingentati un provvedimento di favore, l'ennesimo, nato dalle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio.

È un fatto che ha in sé qualcosa di scandaloso anche sul piano formale. Guardate il frontespizio del disegno di legge. Pensate, una legge fatta per il *Premier* e che porta la firma di un solo deputato, l'onorevole Pecorella, solo lui, ossia il suo avvocato difensore. Credo non ci siano precedenti del genere in nessuna democrazia, sotto nessuna latitudine.

Vede, signor Presidente, i greci parlavano di «*Hybris*» quando l'idea di giustizia veniva così degradata. *Hybris* per indicare il concetto di confine, di misura e la sua violazione. *Hybris* come eccesso di forza, come dismisura. E nella dismisura, diceva Platone, sta l'origine di ogni male.

Aristotele – mi si perdoni la doppia citazione – rendeva il concetto ancor più esplicito: per lui *Hybris* indicava il fare o il dire qualcosa che costituiva un'ignominia per chi la subisce.

Con questa legge, a subire l'ignominia sono, oltre che la dignità del Parlamento, il senso di giustizia del Paese e le vittime dei reati. *Hybris* divenne poi, nella cultura greca, violazione del limite, addirittura volontà di trascendere la condizione umana, dunque di mettersi al di sopra degli uomini, di rompere – con sacrilegio – il confine che esiste tra gli uomini e gli dei.

Mettersi al di sopra dei mortali: vedete bene come la storia greca ci offra parole che appaiono pensate proprio per i nostri giorni (e d'altra parte c'è una ragione se il discorso sulla democrazia di Pericle, recitato da Paolo Rossi, è stato censurato dalla RAI; ripeto: Pericle censurato dalla RAI). *Hybris* proprio per questo, come intreccio di illecito sociale e di illecito religioso.

Quest'ultima, ennesima legge, collocata negli ultimi giorni di legislatura, richiama con potenza plastica quel concetto. Per questo non argomenterò per l'ennesima volta, e inutilmente, dei guasti e delle iniquità di questa come delle altre leggi *ad personam* (questa, poi, più incostituzionale di tutte le altre, anzi incostituzionale in radice), ma interverrò in forma diversa, per esprimere il mio dissenso in modo, infine, più icastico. Un modo inusuale, come inusuale e parossistico è il limite a cui siamo stati portati. Farò un discorso in metrica, del tutto rispettoso delle prescrizioni del nostro Regolamento. Spero che qualcuno dei molti senatori sensibili seduti nei banchi della maggioranza ne ricavi una sia pur leggera situazione di disagio per quanto stiamo approvando.

Bentornati senatori,/ dalle feste e dai ristori,/ tutti insieme per votare/
la gran legge secolare:/ la più urgente, la più bella legge;/ sì, la legge Pecorella./

Ma quant'è curioso il mondo,/ nel suo gran girare in tondo,/ che fa nascere d'incanto/ una legge che può tanto./

E la scrive un avvocato/ per salvare il suo imputato,/ che poi, caso assai moderno,/ è anche capo del Governo;/ mentre invece l'avvocato/ è un potente deputato./

Ah, che idea stupefacente,/ non si trova un precedente./ È un esempio da manuale/ di cultura occidentale/ che sa metter le persone/ sopra la Costituzione./

E ora è bello, edificante,/ che di voci ne sian tante/ – di giuristi, ex magistrati,/ di causidici, avvocati –/ pronte intrepide a spiegare/ che la legge è da votare,/ poiché vuole la dottrina/ che il diritto su una china/ più virtuosa scorrerà/ se la norma si farà./

Ma pensate che bellezza/ per un reo, l'aver certezza/ che se il giudice è impaurito/ o corrotto o scimunito,/ potrà dar l'assoluzione/ senza alcuna sconfessione;/ che il processo finirà e un macigno calerà/ sull'accusa dello Stato/ e su chi subì il reato./

Che trionfo, che tripudio!/ E per Silvio che preludio/ a una dolce terza età,/ l'assoluta impunità./

Bentornati senatori,/ per la fine dei lavori./ Cinque anni incominciati/ coi tesori detassati,/ poi vissuti con amore/ a far leggi di favore/ – rogatorie, suspicioni,/ lodi, falsi e prescrizioni,/ approvate in frenesia/ e con gran democrazia,/ che chi c'è non può parlare/ e chi è assente può votare./

Mentre al pubblico, in diretta,/ lui giurava: «Date retta,/ se non si combina niente/ sui problemi della gente/ colpa è di opposizioni,/ Parlamento e Commissioni!»./

Bravi voi che con tempismo/ combattete il comunismo,/ anche se nell'ossessione/ ce l'aveste una ragione:/ falsa è di Marx la tesi/ che lo Stato è dei borghesi;/ ci insegnaste voi del Polo/ che lo Stato è ... di uno solo./

Or votando con l'inchino/ si completi il gran bottino/ delle leggi personali,/ questo sconcio senza eguali./

Del diritto sia mattanza./

Ma l'Italia ne ha abbastanza./

Voto contrario. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

CARUSO Antonino (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino (AN). Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Ho sentito la poesia – la filastrocca, come mi dicono – del senatore Dalla Chiesa, il quale ha fatto una cosa che poteva anche essere simpatica in un altro luogo ed in un'altra condizione; mi dispiace che proprio lui abbia sprecato l'occasione della dichiarazione di voto di un Gruppo im-

portante come la Margherita mettendo in burletta ciò che di burlesco non ha nulla, ma ciascuno, in tutta evidenza, deve essere libero di gestire i propri tempi e modalità di espressione come preferisce.

Nel corso della legislatura, ormai alle battute conclusive, più volte ho sentito urlare contro questa o quella legge e su molti temi l'ho sentito fare, da parte dell'opposizione, senza giustificazione alcuna. Ricorderete tutti, colleghi, le legioni di pedofili o di usurai che avrebbero dovuto invadere il nostro Paese dopo l'approvazione della legge sulle rogatorie e verificate tutti che ciò non è accaduto.

Conoscendo il valore dei colleghi senatori dell'opposizione, ho sempre assistito a queste urla, a queste contrapposizioni forti, prive di giustificazione nella maggior parte dei casi, per non dire nell'assoluta totalità dei casi, davvero con grande stupore; uno stupore che non ho oggi, perché l'indignazione, almeno apparente, con cui ad esempio si è espresso il senatore Zancan, in questo caso, per questa legge, trova una spiegazione in un retroterra culturale che divide questa maggioranza da quella opposizione, un retroterra culturale che non appartiene a questa maggioranza e che non potrà appartenere mai.

Nella nostra logica e nella nostra cultura vi è il giudicare normale che al cittadino nulla possa e debba essere tolto mai e che la privazione della sua libertà o l'applicazione di una sanzione nei suoi confronti, costituisca un'eccezione assoluta rispetto a tale normalità.

Viceversa, è nella cultura giustizialista dell'opposizione attuale (quando è politicamente comodo, colleghi, molto meno quando è giuridicamente scomodo, e sappiamo tutti che sono in corso sperimentazioni sull'argomento), il considerare il cittadino un suddito, cioè un soggetto che normalmente, non eccezionalmente, deve essere chiamato a giustificarsi.

Questo è il punto che ci divide, colleghi, senza possibilità di rimedi e da ciò scaturisce, ad esempio, la nostra condivisione piena del principio – parlo di archeologia giuridica – del *favor rei*, che molti di voi, colleghi della sinistra, e nello specifico tu, collega Zancan (il «tu» me lo consentirai per l'amicizia che ci lega al di là della contrapposizione politica), molte volte declamate ma spesso mostrate nei fatti di non voler concretamente praticare.

Da ciò, signor Presidente, il voto favorevole del di Gruppo Alleanza Nazionale su un disegno di legge che afferma un principio assai elementare: il cittadino – che non è un suddito, ma, appunto, un cittadino – è disposto e deve essere disposto, in una logica di civile convivenza, ad accettare l'eccezione di cui prima dicevo, cioè ad accettare di giustificarsi, di chiamarsi innocente, di sentirsi chiamare colpevole, però per una volta sola; se lo Stato – che è non solo lo Stato che accusa, ma anche lo Stato che giudica – stabilisce che non vi è colpa o non vi è modo di provare la colpa, allora, signor Presidente, la questione si deve chiudere lì, altrimenti non sono più processi, ma persecuzioni giudiziarie.

In questa logica, Alleanza Nazionale voterà a favore del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, devo dire che il collega Caruso, presidente della Commissione giustizia, mi ha sottratto tutti gli argomenti, per cui me ne rimane uno solo: questo Parlamento è qui per fare leggi per i cittadini o per gli apparati? Attualmente penso alla prima ipotesi, per cui credo che il disegno di legge in titolo metta in condizione di parità, non invece di disparità, il cittadino e lo Stato o comunque gli apparati dello Stato che lo devono accusare e giudicare, spesso senza motivazioni.

Ho sentito molte volte, anche in quest'occasione, i colleghi della attuale – e forse anche futura – minoranza dire e ridire gli stessi argomenti, prefigurare scenari apocalittici, con bande di delinquenti messi in libertà per le strade e i poveri cittadini messi in difficoltà; ma ciò non è mai successo.

Ormai, l'argomentazione secondo cui la maggioranza prenderebbe provvedimenti di legge solo per l'uno o l'altro dei suoi amici e rappresentanti ha rotto un po' le scatole – mi scusi il termine – Presidente. Siamo un po' annoiati da tale modo di affrontare il percorso legislativo, che viene visto solo sotto tale angolazione. Ritengo che per salvaguardare la dignità dell'intero Parlamento quest'atteggiamento debba essere dismesso, anche perché ormai non convince più la popolazione.

Il problema della lunghezza dei processi – per cui giustamente è stato detto che siamo un Paese sotto la lente degli organismi europei – credo debba essere risolto non nel modo in cui si tenta di farlo adesso, attraverso provvedimenti controversi di amnistia o di indulto, ma attraverso uno snellimento vero dell'*iter* dei processi stessi. Il disegno di legge in esame va in questa direzione.

Vorrei, inoltre, fare notare un altro aspetto, ritornando al pensiero precedentemente espresso, ossia che cerchiamo di difendere il cittadino che è davanti allo Stato. Il cittadino che ritiene di vedersi ingiustamente giudicato da un magistrato, perché i propri diritti siano garantiti deve comunque ricorrere agli altri gradi di giudizio con un insieme di spese ed anche, naturalmente, di problemi che gli derivano dall'essere coinvolto nel sistema giudiziario.

Per il pubblico ministero non è così. Semplicemente qualche volta, visto che il magistrato – per carenza di argomentazioni o di prove, oppure per una sua decisione, non dico giusta o sbagliata – ricorre (senza naturalmente nessuna spesa da parte sua e nessun tipo di responsabilità, perché l'azione penale è obbligatoria, secondo la Costituzione, e ciò viene inteso in questo senso), al cittadino non rimane che difendersi. Magari, poi, il pubblico ministero si dimentica del fascicolo ed interviene la prescrizione, per cui il cittadino viene assolto grazie ad essa e non invece perché ne aveva tutti i diritti.

Questo insieme di considerazioni, signor Presidente, ci riporta all'aspetto iniziale: siamo qui a fare leggi per i cittadini o per gli apparati? Se-

condo me, per i cittadini, di conseguenza votiamo favorevolmente al disegno di legge in esame, che li garantisce maggiormente. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Centaro e Scotti*).

* BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, l'esclusione dell'appello del pubblico ministero contro tutte le sentenze di proscioglimento non ha alcuna spiegazione ragionevole.

Essa si colloca al di fuori di qualsiasi visione sistematica, di qualsiasi ipotesi credibile circa la ridefinizione del sistema delle impugnazioni e la razionalizzazione – che pure sarebbe necessaria – del processo penale.

Né la misura che avete proposto può spiegarsi con riferimento alla esigenza di alleggerire il carico di lavoro del sistema giudiziario, poiché gli appelli del pubblico ministero rappresentano una quota sostanzialmente esigua delle impugnazioni. Vi è invece una riduzione delle garanzie di legalità. E questa misura, che voi volete, implicando il ricorso diretto in Cassazione da parte del pubblico ministero contro le sentenze di proscioglimento di primo grado, ha invece l'effetto di costituire un elemento di aggravio e di appesantimento del lavoro in Cassazione.

Accanto all'inappellabilità, irragionevole, sganciata da qualsiasi visione coerente, quel che più conta è che il giudizio di legittimità davanti alla Cassazione viene trasformato in un giudizio di merito, un terzo grado di merito. Per quanto riguarda i vizi logici della motivazione, il giudizio non tratta i vizi che emergono dal testo del provvedimento ma si spinge fino a valutare l'eventuale contrasto tra le prove acquisite e la sentenza. Quindi, si ricomincia da capo.

Tutti i fascicoli vengono proiettati verso il giudizio in Cassazione che diventa più lungo, i ricorsi diventano più numerosi e l'effetto che voi conseguirete, caro presidente Caruso, sarà quello di devastare anche quella parte del sistema giustizia che in questi anni ha funzionare un po' meglio, cioè il giudizio per Cassazione. Viene calpestato, come altri già prima di me hanno notato, il diritto delle parti lese.

Insomma, siamo di fronte per l'ennesima volta – noi confidiamo che sia l'ultima – ad una distorsione del diritto; si stravolge il giudizio per Cassazione. E l'origine di questa scelta, l'origine delle norme distillata dall'avvocato, onorevole Pecorella, qual è? Essa è ancora una volta rappresentata dagli interessi e dalle manovre di Silvio Berlusconi. In questo modo, con queste norme, si rende inappellabile la sentenza benevola nei confronti di Silvio Berlusconi, pronunciata dal collegio presieduto dal giudice Castellano, un nome noto in questi giorni.

E poi, sempre in base a queste norme, i fascicoli relativi all'imputato Previti andranno tutti in Cassazione e si rivaluterà il merito, si perderà tempo, mentre la prescrizione si avvicina. Silvio Berlusconi ha aperto la

sua campagna elettorale in questi giorni, con sconsiderate dichiarazioni nelle quali annuncia rivelazioni, di cui sarebbe in possesso, pseudo-informazioni e veleni idonei – egli pensa – a danneggiare la coalizione di centro-sinistra. Nelle indagini in corso a Milano, però, emerge il coinvolgimento di esponenti del centro-destra: un Ministro, tre Sottosegretari, un Presidente di Commissione. Non menzioniamo i nomi di politici del centro-destra implicati negli illeciti finanziari di cui in questi giorni si sta occupando la Magistratura milanese.

TIRELLI (*LP*). Allora stai zitto!

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Non menzioniamo per ora i loro nomi perché, sulla base di notizie frammentarie, non vogliamo aprire campagne politiche, né strumentalizzare i processi. Ma c'è stata da parte del *leader* della vostra coalizione una attività volta a raccogliere pseudo-informazioni contro di noi; un'attività di natura quasi investigativa, che non ha nulla a che fare con le attività giudiziarie e con le indagini in corso, che ha tirato fuori elementi su un conto del tutto regolare per pagare un *leasing* privato, con riferimento ad uno dei *leader* del centro-sinistra, che ha estratto con la complicità di pubblici ufficiali ancora ignoti registrazioni di intercettazioni telefoniche irrilevanti ai fini delle indagini penali e perciò escluse dagli atti giudiziari e ha cercato di usarle contro di noi.

Siamo di fronte, colleghi, in questi giorni, in questa campagna elettorale aperta dal *leader* del centro-destra ad una vera e propria forma di *gangsterismo* politico. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). E mentre tutto ciò accade la maggioranza al Senato non può fermarsi; deve approvare nello spazio di poche ore una legge che serve al capo della coalizione ed ai suoi amici.

Per l'ennesima volta il senatore Borea nasconde tra le urla comiziesche il proprio imbarazzo per dover votare, nonostante i proclami di moderatismo dell'UDC, una legge che certamente non è moderata, poiché dissesta definitivamente il sistema della giustizia.

Il presidente Caruso, saggio nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, oggi afferma cose non vere, e precisamente che noi avevamo preannunziato disastri dopo la legge sulle rogatorie o dopo la legge che voleva spostare il processo nei confronti di Berlusconi e Previti da Milano a Brescia. No, noi avevamo detto quali fossero i rischi gravi di quelle norme; per fortuna ci ha pensato la magistratura attraverso l'attività interpretativa e poi la Corte costituzionale a togliere di mezzo alcuni aspetti deteriori delle leggi *ad personam*. Vi è ancora la cosiddetta legge ex Cirielli che può dissestare il sistema giustizia, vi è infine questa legge che tra poco voterete e che è in contrasto con la Costituzione. Ma la dovete varare al più presto, perché il capo della coalizione e i suoi amici ne hanno bisogno.

Si impone così alla maggioranza una legge che è in contrasto con il disegno costituzionale, e gli uomini della maggioranza, anche i più onesti,

facendo finta di nulla guardando da un'altra parte, svicolando nei corridoi, arrivano qui e votano sulla base dell'ordine che viene dai capi.

Io confido che da parte di uno, due (quanti potranno essere?) componenti della maggioranza vi sia ad un certo punto un gesto di insofferenza e che essi dicano: basta con queste leggi e con queste proposte alle quali non si può dire di no!

Tuttavia, credo che la maggior parte di voi dirà sì, rendendosi in tal modo corresponsabile dell'approvazione di un testo di legge che è in contrasto con la Costituzione, che colpisce l'efficienza del sistema giustizia e ancora una volta rivela la concezione della giustizia propria del gruppo di comando di questa coalizione: la tutela e la difesa dell'illegalità, attraverso leggi ingiuste ed in contrasto con la Costituzione della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore De Paoli*).

ZICCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONI (*FI*). Onorevoli colleghi, anche in questa occasione, il dibattito si è, a mio avviso, mosso più su un piano di strumentalizzazione politica del disegno di legge in esame che su quello delle critiche e dell'analisi reale del suo significato.

Affermo questo perché ancora una volta si opera una sorta di equazione per cui, siccome il Presidente del Consiglio ha la disavventura (non uso in questo momento l'espressione «persecuzione» perché esprimo concetti nel rispetto pieno delle istituzioni, compresa quella giudiziaria) di essere stato, e di essere ancora, al centro di numerose indagini e procedimenti promossi dalla magistratura italiana, allora ogni norma, ogni legge, ogni tentativo di difendere alcuni principi, più o meno ragionevoli, più o meno esatti, più o meno condivisibili, di garanzie per gli imputati diventa sistematicamente, guarda caso, difesa delle garanzie per un imputato.

Credo che ciò sia talmente illogico (non uso espressioni che altri hanno usato, perché credo che il linguaggio parlamentare debba rispettare le regole dell'educazione e della moderazione), talmente inconcepibile ed assurda da trasformarsi in una sorta di insulto, così come è stato fatto da parte di qualche collega che mi ha preceduto, nei confronti di coloro i quali ritengono, come ad esempio in questo caso, di sostenere alcuni principi, considerati condivisibili, a difesa delle garanzie.

Il dibattito sul garantismo eccessivo o non eccessivo, sulla dimensione dell'interesse e soprattutto sul principio di cultura, come è stato ricordato da qualche collega della maggioranza che mi ha preceduto in queste dichiarazioni di voto, diventa quasi un peccato, qualcosa di cui farsi perdonare invece di qualcosa di cui andare orgogliosi e fieri, quando il principio è stato, come ad esempio nel mio caso, sostenuto per circa quarant'anni sotto tutti i regimi e con tutti i tipi di maggioranza, nei tribunali, nelle aule universitarie, nei convegni e, solo da ultimo, qui in Parlamento in questo quinquennio.

Vediamo allora subito su cosa si basa in questo caso tale ingiusta campagna elettorale, per cui anche tale provvedimento è fatto per il *Premier*. Se dovessi giudicare da quanto detto da un pur autorevole rappresentante dell'opposizione, il senatore Zancan, saremmo di fronte ad un provvedimento che viene approvato addirittura in occasione di una prossima udienza in Cassazione, prevista appunto per la giornata del 16 gennaio. Questa sarebbe la prova che il provvedimento è *ad personam*.

Ma forse che non sappiamo tutti che le leggi non entrano in vigore il giorno in cui vengono approvate dal Senato, ma dopo la firma del Capo dello Stato, la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e trascorsi i quindici giorni della *vacatio legis* a meno che non sia previsto un termine immediato? Quindi, nelle prove e negli indizi chiederei che si fosse un po' più garantisti, soprattutto poi quando sento dire dal collega Dalla Chiesa (che, in linea generale, gode di qualcosa di più del mio rispetto, ho grande stima per lui e lo apprezzo in molti interventi proprio per la sua cultura giuridica generale) che egli considera quasi un indizio della legge *ad personam* il fatto che la sola firma apposta a tale provvedimento sia quella dell'avvocato di Berlusconi, proponente di questo disegno di legge. Ma questo per chi? A chi si fa questo discorso?

Tutti sappiamo che normalmente, quando c'è qualcosa che non si vuole far capire, i disegni di legge vengono firmati da molte e diverse persone. Quindi, bisognerebbe semmai riflettere sul perché l'onorevole Pecorella ha presentato tale disegno di legge. Vi posso allora documentare, e ne sono testimone, che l'onorevole Pecorella, come molti italiani e come sostenuto da molti professori universitari e magistrati e in numerosi convegni, già da tempo sosteneva l'opportunità dell'inappellabilità delle sentenze penali di assoluzione. Cerchiamo, quindi, di considerare le leggi per quello che sono, non necessariamente per ciò che possono rendere sul piano elettorale o sul piano dell'attacco alle persone.

Fatta questa premessa vorrei brevemente esporre le ragioni per cui sono tecnicamente favorevole a questa legge, che comunque, sostanzialmente sono già state espresse.

In primo luogo, sostenere la parità delle parti con un'interpretazione che in questo caso si trasformerebbe in un presunto giudizio di legittimità costituzionale, come è stato osservato in alcuni autorevoli giuristi, ritengo sia assolutamente infondato, lo ha detto prima di me il senatore Antonino Caruso in modo chiarissimo. Forse che il *favor rei*, che certamente è un principio fondamentale del nostro processo penale, è incostituzionale perché crea tra le parti una disparità? Certamente no.

Allora, bisogna verificare se è rispettato o meno il principio del processo accusatorio e della parità delle parti con riferimento al complesso delle disposizioni e dei ruoli che ognuno sostiene.

Non c'è dubbio che togliere, come è stato detto, ad un cittadino, condannare, punire un cittadino non è cosa indifferente dal punto di vista della cultura che ritengo ispiri la nostra Costituzione e la nostra democrazia; una cultura che ha fondamenti liberali - e devo dire che, negli ultimi

anni, tutte le parti politiche si richiamano a fondamenti liberali – che si ritengono tuttora validi. Quindi, nessuna incostituzionalità.

Infine, una valutazione tecnica: certo che sono aumentati i poteri della Cassazione, ma questa è altra aspirazione alla quale da tempo la cultura garantista si richiama, perché prevedere un ricorso per Cassazione che nella stragrande maggioranza dei casi si trasforma in un *non liquet* significa soltanto consentire a coloro i quali devono o vogliono ritardare l'esecuzione della pena qualche altro mese e, a volte, qualche altro anno perché la sentenza non diventi giudicata.

Gli accorgimenti dobbiamo trovarli non negando un principio, ossia quello del non perseguire, come a volte invece avviene, per decenni una persona la cui colpevolezza appare subito inconsistente per il solo fatto che vi è l'intento di continuare a tenerla sotto giudizio per decenni, ma semmai individuando meccanismi e congegni che consentano di evitare che la Cassazione abbia decine di migliaia di ricorsi che hanno il solo effetto di ritardare la pena.

Questo è il compito corretto che deve assumere il legislatore, tant'è vero che questo disegno di legge, se letto integralmente, contiene alcune norme che sembrano indifferenti o di poco momento, ma che si ispirano sempre agli stessi principi di garanzia.

Allora, chiedo ai colleghi parlamentari e ai cittadini italiani: ma vi pare possibile – questo è avvenuto fino ad oggi e avverrà fino a quando la legge entrerà in vigore – che messa in carcere una persona perché si ritengono presenti gli indizi gravi, univoci e concordanti di colpevolezza, la Cassazione annulla l'ordinanza di custodia cautelare per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza (che è molto meno di ciò che occorre poi per condannare) ...

PRESIDENTE. Senatore Ziccone, la prego di concludere.

ZICCONI (FI)... e lo stesso imputato – ho concluso, signor Presidente – si ritrova con una richiesta di giudizio che può arrivare sino al ricorso per Cassazione e all'appello e quindi restare per anni o decenni ancora in carcere (o comunque avere processi) e ciò nonostante non sia stato aggiunto nulla nelle indagini preliminari oltre a ciò che la Cassazione aveva già giudicato assolutamente inconsistente? A questo provvede il disegno di legge in esame che in questa ipotesi prevede, appunto, l'obbligo di chiedere l'archiviazione.

È quindi un disegno di legge garantista, questo si può riconoscere e si deve dire, che forse, come dicono i rappresentanti dell'opposizione, favorirà anche il Presidente del Consiglio, ma devo dire che non ho elementi da cui risulti questo e ciò che è stato detto è molto generico.

Comunque è certamente un disegno di legge garantista, che parte da molto.... (Il microfono del senatore Ziccone si disattiva automaticamente. Applausi dai Gruppi FI e UDC).

VALLONE (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, evidentemente siamo arrivati, così come ha detto lei, alla conclusione dell'esame di un provvedimento che ci ha visti uno contro l'altro, in uno scontro durissimo. Lo riteniamo un errore e, in virtù di ciò, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Dovremmo ora passare al seguito della discussione del disegno di legge n. 3684. Non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione dei disegni di legge:

(622) PASTORE ed altri. – *Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici*

(1659) MANFREDI ed altri. – *Modifiche al codice civile in materia di condominio*

(1708) BUCCIERO ed altri. – *Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici*

(2587) TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio

(3309) DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza

(Relazione orale) (ore 12,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 622, 1659, 1708, 2587 e 3309.

Il relatore, senatore Mugnai, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, data l'estrema tecnicità della materia e la complessità della relazione, chiederei di poterla depositare, in modo da consentire ai colleghi di prenderne visione senza tediarli con un'esposizione che sarebbe forse seguita con facilità soltanto da chi più direttamente ha conoscenza della materia.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo della sua relazione al Resoconto della seduta odierna.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il tema che dobbiamo dibattere oggi in materia di condominio riguarda una riforma molto importante.

Il tema non è se sia necessaria una riforma, ma quale riforma, con quali contenuti approvarla. Non vi è alcun dubbio, infatti, che il *corpus* di norme codicistiche sul condominio oggi in vigore appare datato, ampiamente superato dall'enorme mutamento economico-sociale dal 1942, data di approvazione del codice civile ad oggi, incongruo rispetto a problematiche nuove determinate dalla diversa organizzazione di vita delle famiglie, dai nuovi servizi di cui esse usufruiscono. Basta riflettere sul punto che all'epoca dell'emanazione delle norme oggi in vigore solo una quota minoritaria delle famiglie italiane viveva in condominio, mentre oggi tale condizione riguarda la gran parte delle famiglie e anche una parte importante di esercenti attività economiche.

La vetustà dell'impianto normativo vigente è stata solo in parte superata dall'attività e dall'orientamento della giurisprudenza che in numerose occasioni si è fatta carico di affermare un'interpretazione evolutiva per far fronte alla domanda di giustizia originata dal consistente volume di contenzioso nel tempo sviluppatosi e sempre più crescente.

Il percorso riformatore di una disciplina così complessa non si presentava agevole trattandosi, da un lato, di incidere sui diritti dei condomini al contempo proprietari esclusivi e comproprietari delle parti comuni e, dall'altro, di modernizzare una normativa che nella sua applicazione

aveva originato una sedimentazione interpretativa e di costume dei condomini non tutti agevolmente modificabili.

In sintesi, si poneva il problema di intervenire sulla normativa vigente, emendandola o integrandola, oppure, in alternativa, riscrivere *ex novo* le norme in modo tale da renderle coerenti con gli obiettivi modernizzatori e tali da originare una disciplina nuova ed omogenea.

Si è, per gran parte delle norme, sulla base del testo che oggi abbiamo al nostro esame, intrapresa la seconda strada, provvedendo a riscrivere le norme codicistiche vigenti, seppure in aderenza, in molti casi, con la disciplina vigente come via via interpretata dalla giurisprudenza. Si è perciò partiti da un testo base partorito dal Comitato ristretto, rispetto al quale abbiamo rivolto numerose e circostanziate critiche che hanno sostanzialmente l'attività emendativa in Commissione.

Tutte le nostre perplessità su numerose disposizioni contenute nel testo licenziato dal comitato ristretto sono state fatte oggetto di puntuali proposte emendative, molte delle quali accolte o perché fatte proprie dal relatore, senatore Mugnai, al quale diamo atto di un'apprezzabile predisposizione al confronto, o perché votate ed approvate in Commissione giustizia.

Il testo proposto dalla Commissione, che oggi stiamo discutendo, è pertanto frutto di un confronto lungo ed approfondito, che ha portato a definire un articolato certamente migliore di quello base elaborato dal comitato ristretto. Sono oltre 40 le norme proposte da me personalmente e da altri colleghi dell'opposizione che hanno consentito una migliore scrittura del testo di riforma di cui oggi dibattiamo.

Abbiamo quindi deciso in Commissione di dare il nostro voto favorevole pur evidenziando i punti di dissenso che residuavano, ai quali farò riferimento successivamente.

Abbiamo, inoltre, assicurato un atteggiamento costruttivo anche in Aula purché la maggioranza ponesse una riforma, come quella oggi in discussione, tra le priorità dell'agenda dei lavori parlamentari e assumesse un atteggiamento ulteriormente costruttivo e di confronto, il che non mi sembra stia avvenendo essendo nota la predilezione del centro-destra per altri provvedimenti sulla giustizia, come quello testé discusso ed approvato, che poco hanno a che fare con gli interessi dei cittadini, riguardando esclusivamente interessi ben noti, che afferiscono a stravolgimenti «interessati» del nostro sistema penale e processuale.

Desidero, comunque, evidenziare un dato ovvio, vale a dire che questa riforma non sarà varata prima della chiusura della legislatura, trovandosi essa alla prima lettura in questo ramo del Parlamento a pochi giorni dal preannunciato scioglimento delle Camere. Un dato questo che dimostra ancora una volta come in tutta questa legislatura la maggioranza non abbia inteso privilegiare gli interessi degli italiani ma i propri, come troppo spesso denunciato dall'opposizione.

Venendo al merito, signor Presidente, richiamo soltanto le principali innovazioni normative che abbiamo condiviso e contribuito a migliorare. Con la riscrittura dell'articolo 1117 del codice civile sono state meglio in-

dividuate ed elencate le parti comuni dell'edificio; elencazione che naturalmente non può essere esaustiva, stante la grande varietà di tipologie edilizie e di situazioni concrete, ma che costituisce un importante sforzo che tiene conto anche delle elaborazioni giurisprudenziali nel tempo affermatesi.

Non si è voluto accogliere un nostro emendamento finalizzato ad includere tra le proprietà comuni anche i sottotetti, che negli anni hanno generato numerosi contenziosi, proposta che abbiamo riformulato in un apposito emendamento.

L'articolo 1117-*bis* di nuova formulazione consente tra l'altro di includere espressamente nella nozione di «condominio» anche i cosiddetti condomini orizzontali quali, ad esempio, i villaggi residenziali e i supercondomini, quelli cioè costituiti da più condomini.

Inoltre, sono state disposte una più agevole decisione assembleare in ordine alla sostituzione delle parti comuni, ovvero alla modificazione della loro destinazione d'uso, se ne è cessata l'utilità comune, con la formulazione dell'articolo 1117-*ter*, e un più efficace strumento di tutela delle destinazioni d'uso in caso di attività contrarie alle destinazioni stesse, con l'articolo 1117-*quater*.

Sono state poi previste altre norme riguardanti la disciplina della rinuncia alle parti comuni, tra cui l'utilizzo dell'impianto di riscaldamento e di condizionamento con l'articolo 1118.

Infine, sono state definite maggioranze assembleari particolarmente basse relativamente alle decisioni riguardanti le problematiche della sicurezza e salubrità degli edifici, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la realizzazione di parcheggi condominiali, gli interventi di contenimento di consumo energetico e l'installazione di impianti non centralizzati per la ricezione radiotelevisiva.

Una dettagliata disciplina, infine, relativamente a questa parte della riforma riguarda gli interventi urgenti a tutela della sicurezza degli edifici, così come individuata nell'articolo 1.122-*bis*. Altrettanto condivisibile è la ridefinizione, che abbiamo condiviso in Commissione ed abbiamo contribuito a meglio scrivere, delle regole che afferiscono alla nomina, alla revoca e agli obblighi dell'amministratore, ad eccezione dell'istituzione del noto elenco degli amministratori di cui parlerò nel prosieguo.

Vengono meglio definiti i poteri attribuiti all'amministratore, le responsabilità su di esso incombenti ed i conseguenti casi di revoca per violazione dei suoi doveri, l'obbligo di prestare garanzia per l'adempimento dei suoi obblighi, salva una dispensa espressa da parte dell'assemblea dei condomini, l'obbligo di tenuta di un registro d'anagrafe condominiale, di gestione delle risorse del condominio su un conto vincolato e separato, il che costituisce una misura importante e particolarmente apprezzabile, vari altri obblighi di pubblicità della sua nomina, di sua reperibilità ed altro.

Ciò che condividiamo e che abbiamo contribuito a definire è un profilo, dunque, più responsabile e trasparente della gestione condominiale, nell'esclusivo interesse dei condomini ed a garanzia degli interessi dei terzi, in modo che il ruolo e le funzioni dell'amministratore ne escano raf-

forzati e nel contempo i condomini possano più agevolmente controllare l'operato dell'amministratore, anche a mezzo del consiglio di condominio, con funzioni consultive e di controllo.

Risultano altresì innovati i modi di costituzione e di *quorum* deliberativi dell'assemblea in direzione di un più snello funzionamento di tale organo, così come sono *ex novo* disciplinate le regole che sovrintendono all'impugnazione delle deliberazioni ed a questo riguardo è utile sottolineare la positività di più precise norme di carattere processuale, soprattutto per quanto riguarda la tutela cautelare che moltissime volte viene invocata nei rapporti condominiali.

Altre innovazioni di minor rilevanza riguardano disposizioni di attuazione del codice civile, quali la modalità di riscossione dei contributi condominiali, la modalità di convocazione dell'assemblea, la modalità di rappresentanza e di funzionamento dell'assemblea stessa, di revisione delle tabelle millesimali, ed altre, sulle quali non mi soffermo per ragioni di brevità.

Ma veniamo ora ai punti di dissenso che permangono e che mi auguro possano essere superati nel corso dell'esame in quest'Aula del disegno di legge. Innanzitutto, l'istituzione dell'elenco pubblico degli amministratori di condominio presso le camere di commercio. Trattasi di una norma che non condividiamo, e lo abbiamo detto in tutti i modi in Commissione, in quanto impone un balzello: le spese di tenuta dell'albo che andrà naturalmente a ricadere sui condomini, restringe la concorrenza nel settore di operatività degli amministratori di condominio, pone problemi anche agli amministratori condomini, a coloro che svolgono appunto questa funzione a volte gratuitamente o in modo semi-volontario nel proprio condominio.

Sintomatica è, a questo riguardo, la posizione assunta di recente dall'*Antitrust*, che vede nell'istituzione dell'elenco un'attenuazione del principio di libertà nell'esercizio di una professione, l'assenza di norme preposte alla tutela del consumatore che meglio potrebbe essere assicurata attraverso una professionalizzazione di tale funzione, la cui affermazione costituirebbe la sola condizione giustificatrice dell'istituzione dell'elenco.

Abbiamo, nel corso dell'esame in Commissione, più volte sollecitato riflessioni di questo tipo, come quelle sollevate dall'*Antitrust*, così come riaffermiamo l'inutilità e la dannosità di tale elenco, che potrebbe trovare al più una giustificazione solo se si prevedessero norme selettive d'accesso, in vista dell'indubbia esigenza di assicurare uno *standard* professionale e qualitativo verificabile sin dalla fase di accesso, appunto, all'ipotetico ed eventuale elenco. Si tratterebbe, quindi, di prevedere un qualche requisito di professionalità.

A fronte del rifiuto di proposte in tale senso formulate da noi in Commissione, residua solo una funzione di questo istituendo albo che afferisce a profili di pubblicità della nomina dell'incarico di amministratore che ben potrebbe essere assolto con altri e più efficaci mezzi.

Ribadiamo, quindi, la nostra contrarietà all'istituzione di questo nuovo elenco.

Vi è poi il problema della capacità giuridica del condomino, proposto nel testo originario, espunto nel testo redatto dal Comitato ristretto, da noi riproposto senza successo in Commissione. Si trattava, come da noi auspicato, di compiere un passo avanti nell'attribuzione non tanto della personalità giuridica, che implica un profilo di accentuazione di autonomia giuridica e patrimoniale molto forte, che richiederebbe la risoluzione di problematiche complesse, quanto almeno di una limitata capacità giuridica del condominio per gli atti di conservazione ed amministrazione delle parti comuni dell'edificio e per altri atti espressamente previsti dalla legge.

Ciò avrebbe consentito di semplificare e di ridurre anche i costi a carico dei condomini, ad esempio quelli legati alla rappresentanza degli stessi nei confronti di terzi e in giudizio, giacché non vi è dubbio che il condominio costituisce un centro unitario di riferimento di interessi plurisoggettivi che ben può formare centro di imputazione dei rapporti giuridici. Su tale punto, quindi, vi è un netto dissenso da parte nostra.

Altra questione delicata e critica, sulla quale richiamo l'attenzione del relatore, della maggioranza e del Governo, riguarda l'usucapibilità dei beni e parti comuni degli edifici, di cui pure abbiamo parlato in Commissione, che riteniamo debba essere negata con chiarezza nel senso della non usucapibilità dei beni comuni, visto che qualsiasi apertura sul punto rischia di alimentare abusi e conflittualità tra i condomini nei termini che ben conosciamo.

Altre modifiche che riteniamo necessarie saranno commentate in sede di illustrazione degli emendamenti.

In conclusione, signor Presidente, abbiamo apprezzato e apprezziamo il lavoro compiuto, il confronto che si è svolto ed il recepimento di numerose nostre proposte che – come dicevo all'inizio – ha fatto sì che il testo al nostro esame sia molto più accettabile di quello posto a base della discussione in Commissione. Continuiamo ad insistere sugli aspetti che ho appena commentato e su altre proposte oggetto di singoli emendamenti e, all'esito di questo confronto e dell'esame degli emendamenti stessi, ci riserviamo di meglio esplicitare la nostra posizione sul provvedimento nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, faccio notare, in premessa, quasi come valutazione di metodo di un'intera legislatura, che purtroppo la maggioranza, proprio prendendo a modello il risultato dell'odierna attività d'Aula, dimostra che quando adotta buoni metodi, come nel caso specifico, ottiene un cattivo risultato, o meglio nessun risultato perché è assai poco probabile che il disegno di legge, che è qui in prima lettura e che ancora deve essere approvato, possa poi tradursi in un provvedimento normativo, mentre quando adotta cattivi metodi e soprattutto per cattive finalità i risultati li ottiene.

Questo è sostanzialmente, almeno per quel che riguarda l'attività in materia di giustizia, il suggello, la pietra finale di quanto questa maggioranza ha concluso o non concluso in questi cinque anni. Dico ciò in premessa ed anche con un certo rammarico, perché non vi è dubbio che, per esempio, il tema oggetto del provvedimento sia di tanta rilevanza e importanza per la vita sociale e interessi veramente i cittadini perché da esso deriva non solo la regolazione efficace di una delle materie di maggior impatto sociale, ma anche sovente la pace e la tranquillità nelle famiglie, nelle relazioni umane, nella società in senso più ampio.

Il rammarico, quindi, è ancora più profondo, perché fra l'altro – come ho già detto e come ripeto, senza in questo caso nessuna esitazione e nessuno politicismo – l'argomento è stato trattato in maniera approfondita, seria e responsabile da tutte le forze politiche e da tutti i parlamentari, che singolarmente vi si sono appassionati fornendo il proprio contributo.

Va però rivolto con rispetto e doverosa verità un ringraziamento specifico in particolare per l'opera svolta dal relatore – efficace, ma soprattutto responsabile e di grande disponibilità – e, vorrei aggiungere, anche da parte del Presidente della Commissione giustizia, il quale, fra l'altro, con un gesto di grande novità ha consentito che disponessimo – nella fase di redazione del testo unificato da parte del Comitato ristretto – anche di un consulente, il professor Costantino, che colgo l'occasione per ringraziare anch'io perché ha fornito appunto – seppure, ovviamente, nella discutibilità delle soluzioni scientifiche che ha indicato in alcuni punti – certamente un contributo di grande rilievo.

Insomma, da un lato, sono soddisfatto come parlamentare, e non di maggioranza o di opposizione, per il lavoro che abbiamo svolto su questo tema; dall'altro, però ribadisco il profondo rammarico che provo perché tale lavoro, salvo miracoli dei quali non si vedono all'orizzonte né le premesse né, soprattutto, l'illuminazione, non potrà ottenere il risultato di trasformarsi in norma giuridica, a differenza di molte altre schifezze che abbiamo approvato, anche recentemente, in quest'Aula. Non so se il termine «schifezza» mi è concesso: ho già notato l'espressione del Presidente. Forse, avendo a fianco il collega senatore Manziona, qualcuno potrebbe sospettare un contagio. Devo ammettere però che non vi è termine che più icasticamente riassume la mia opinione, anche politica, su quello che talvolta abbiamo realizzato in quest'Aula in materia di giustizia.

Riguardo al merito del provvedimento, non voglio tediare i colleghi perché, fra l'altro, il senatore Legnini (che ha seguito, come me, con grande diligenza questo provvedimento: lui con grande diligenza ed io semplicemente l'ho seguito dando il mio personale contributo in Commissione) ha già fornito indicazioni che, secondo me, sono sufficienti a chiarire che, anche nel merito, il provvedimento in esame ha luci ed ombre, come è inevitabile per un provvedimento tanto complesso.

Certamente la finalità del provvedimento in esame è positiva, ed è quella di venire incontro ad una serie di tematiche particolarmente importanti che le attuali norme del condominio – peraltro persino fin troppo mo-

derne quando furono approvate nel 1942 – non riuscivano più a garantire. Si tratta quindi di una materia e di una modalità di affrontare la materia stessa che, nel suo complesso, può essere condivisibile.

Per ragioni di tempo – non so quanto me ne rimanga, Presidente – e per non tediarvi ulteriormente, credo che trascurerò l'illustrazione degli aspetti positivi, cercando di concentrarmi su alcune questioni più volte sollevate e che mi sembra rimangano irrisolte anche nel testo che rassegnamo all'Aula.

È chiaro, infatti, che l'impianto del provvedimento – che è di una radicale riforma di tutta la parte del codice civile che riguarda il condominio, sia delle norme positive, sia di quelle di attuazione nella parte regolamentare – provoca in alcuni casi una difficoltà di superamento di alcuni limiti anche nella normativa attuale.

Il tema che vorrei collocare al primo punto – perché forse in questo caso è concettualmente all'origine di ogni altra questione – è quello riguardante la natura giuridica del condominio e la cosiddetta personalità giuridica del condominio.

Qui il disegno di legge non fa un passo sufficientemente decisivo e coraggioso. Si capisce – come del resto si deduceva dalle norme vigenti – che il condominio è un patrimonio a destinazione separata, un centro autonomo di imputazione di interessi giuridici – lo era, del resto, anche nella normativa previgente rispetto al testo al nostro esame, cioè la norma vigente in questo momento – ma non vi è l'indicazione del condominio come soggetto avente una sua soggettività giuridica. Ci avrebbe potuto aiutare l'approdo della dottrina che talora parla di situazioni giuridiche soggettive piuttosto che di soggetti in senso proprio.

Certamente il condominio è una situazione giuridica soggettiva autonoma, ed è un centro di imputazione di interessi, di diritti e doveri autonomo. Ma questo non ben si evince dal testo, il quale non lo afferma *ex professo*, anche se tra l'altro – e qui individuo un'ulteriore contraddizione – soprattutto nel regime delle trascrizioni (che, a mio parere, potrà dare origine a molte controversie) non può che postulare una certa soggettività giuridica: trascrivere a favore o contro deliberazioni o sentenze, come espressamente richiede la nuova norma che ai sensi del nuovo articolo 117-ter siano costitutive di diritti sulle parti comuni o limitative o modificative di diritti, ammette che le parti comuni siano un soggetto, un centro di imputazione giuridica tanto forte da essere possibile, a favore o contro del medesimo, trascrivere sui registri immobiliari.

Ho già più volte manifestato la mia perplessità, tra l'altro anche per la necessità di tenere conto che vi possono essere dissensi. Se essi riguardano una materia reale come quella dei diritti sul patrimonio comune non è ben chiaro come possano trovare, se le maggioranze possono trascrivere, una loro altrettanto evidente visibilità a futura memoria.

L'altro tema principe sul quale vi è un dissenso – l'ho esplicitato anche in Commissione dove lo stesso rappresentante del Governo, anche oggi presente, mi era sembrato manifestasse parere contrario – concerne la problematica riguardante il registro degli amministratori.

Anche le norme sostanziali sull'attività dell'amministratore mi appaiono alquanto appesantite da un certo burocratismo. Quindi, temo che, seppure le finalità del provvedimento, quali quelle di far giustizia, di cercare di rendere più limpido e più nitido il modo di procedere dei condomini, sovente un po' approssimativo, sono comprensibili, specialmente quei condomini nei quali il tema dell'amministrazione non è di grande rilievo per la loro dimensione e la loro modestia inciamperanno per i troppi lacci.

Certamente, vi è contrarietà al registro degli amministratori perché, tra l'altro, la finalità per cui esso dovrebbe essere costituito, cioè una sorta di pubblicità semplice sulle persone chiamate a svolgere questo ruolo, soprattutto ai fini delle notificazioni, cioè di una certa circolazione delle attività nei confronti dei condomini, non trova giustificazione in un appesantimento forte della burocrazia organizzativa che dovrebbe ruotare attorno a questo condominio, che tra l'altro lascia intendere una professionalizzazione.

In tal caso, allora, il tema va affrontato in maniera più decisa ed incisiva e l'amministratore va costruito come effettiva figura professionale, così come del resto anche il collega Legnini ha affermato. Allora non basta un registro, ma occorrono delle norme.

A tale scopo dobbiamo domandarci se questo non sia uno di quei temi nei quali un'altra delle amarezze di questa legislatura si compie: non avendo licenziato un testo sulle professioni che consenta, per esempio, di costituire una nuova professione attraverso un regime associativo, ci troviamo ora nella difficoltà di dover delineare una figura professionale di amministratore senza che questa abbia una sponda normativa, se non di carattere meramente burocratico e che quindi vede la nostra contrarietà.

Inoltre, benché fra le prime motivazioni vi era quella di dare una regolazione giuridica chiara ai cosiddetti supercondomini, ai cosiddetti condomini orizzontali (le definizioni sono note per cui non mi dilungo), mi pare di poter dire che nulla di particolarmente significativo in questa materia è stato introdotto.

Anzi, non vi è né una nozione né una definizione giuridica di questi pur evidenti particolari elementi di natura condominiale. Ci si riferisce ai villaggi, a quei condomini dove i beni comuni sono servizi, come dire, stesi in orizzontale, oppure ai supercondomini, cioè quei condomini che, assommando più condomini, hanno superservizi o subservizi comuni che meritano una regolazione non sotto il profilo dei diritti dei singoli condomini, delle singole unità immobiliari, ma attraverso i diritti collettivi già configurati dei condomini. Su tale aspetto mi pare si dica poco.

Aggiungo un ultimo mio personale rammarico, secondo me non meno importante, che purtroppo non ha trovato ascolto nella Commissione, anche se devo dire che la Commissione si è occupata particolarmente di questo tema e ne abbiamo dibattuto. Si tratta del tema della patologia delle decisioni condominiali.

In tale materia le innovazioni sono scarse, addirittura inesistenti, e vi è una sorta di razionalizzazione. Sono convinto, anche per la nostra espe-

rienza di pratici, che quella del condominio sia una delle materie nelle quali vi è un maggiore contenzioso e vi sarà sempre inevitabilmente, perché si tratta di una di quelle materie nelle quali il conflitto è interpersonale oltre che giuridico. Attualmente vi è addirittura una sorta di scarsamente funzionale bipartizione della materia, in quanto, com'è noto, addirittura è deferita al giudice di pace la competenza per le modalità d'uso dei servizi comuni, mentre il tribunale ordinario è competente per l'impugnazione delle delibere e per tutto quello che riguarda le parti comuni.

La proposta che ho riassunto più volte in Commissione, e alla quale qui faccio solo cenno, era che intanto si costruisse un rapido ed efficace strumento processuale unitario per tutta la materia del condominio, sia sotto il profilo della competenza che del procedimento; che all'interno di questo procedimento si prevedesse anche una fase cautelare, possibilmente molto accelerata, perché è noto che l'incattivimento dei rapporti condominiali dipende anche dalla vischiosità processuale e dalla difficoltà di arrivare a decisioni rapide ed efficaci.

Inoltre, ipotizzavo una forma di giurisdizione, preceduta da una fase precontenziosa adeguata e comunque da un intervento di esperti all'interno dell'ufficio giudicante, a misura di altri campi nei quali l'esperienza ha dato risultati abbastanza buoni (e mi riferisco, ad esempio, alle sezioni agrarie). Anche qui, nell'esperienza pratica, l'intervento del giudice sovente, non dico si limita, ma si sostanzia nella nomina di un consulente il quale redige le tabelle millesimali, valuta quali sono i regimi delle parti comuni, stabilisce (ahimè a distanza di anni da quando le cose dovrebbero essere decise) quali sono i servizi comuni, come devono essere utilizzati e con quali modalità.

Ovviamente anche questa è una delle forme di inadeguatezza della giustizia civile che poteva e doveva essere corretta *ratione materiae*, occupandoci noi del condominio. Si poteva e si può progettare che tale strumento riguardi anche altre forme di interesse sociale, ma ciò purtroppo non è stato fatto.

Concludo, quindi, così come ho iniziato: un buon metodo di lavoro parlamentare, ma una prognosi infausta di risultato e soprattutto una serie di luci e di ombre che nel corso del dibattito, nella valutazione degli emendamenti, ci consentiranno di esprimere un giudizio definitivo.

In questo momento il giudizio è, come ho già detto, favorevole quanto agli intendimenti e alle modalità a cui ci siamo limitati, in attesa di verificare se queste non irrilevanti questioni potranno essere risolte con il lavoro dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore ha preso attentamente nota delle argomentazioni che, in sede di discussione generale, sono state avanzate dai colleghi e si riserva, all'esito dell'illustrazione de-

gli emendamenti, in sede di espressione dei relativi pareri, eventuali riflessioni su quanto è stato detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, la mia non sarà una replica puntuale ed esaustiva. Vorrei fornire solo qualche precisazione in merito agli interventi svolti dai senatori Cavallaro e Legnini, che ringrazio per la fattiva collaborazione e anche per aver ricordato in Aula la preziosa interlocuzione che c'è stata con il Governo, il relatore e la maggioranza. Certamente il tema era particolarmente incandescente; volevamo proporre una normativa che attenuasse i rischi riassunti da un noto brocardo tuttora valido: *communio est mater rixarum*.

Abbiamo fatto un tentativo e dobbiamo molto alla pazienza del relatore Mugnai, che, se i miei calcoli non sono errati, ha redatto ben cinque testi, anche con la collaborazione e la presenza fattiva dell'opposizione. Ne è uscito un testo assolutamente equilibrato; certo, la prognosi infausta del senatore Cavallaro è effettivamente poco favorevole, ma questo non lo si deve certo alla maggioranza o al Governo.

Come il senatore Cavallaro ricorderà, ne stavamo discutendo in sede deliberante quando qualche forza politica dell'opposizione ritenne di ritirare il proprio consenso a quella modalità di lavoro; per questa ragione siamo arrivati in Aula. Se quel consenso non fosse stato ritirato probabilmente questa normativa (che contiene dei punti favorevoli e sicuramente innovativi e chiarificatori di contrasti giurisprudenziali e di confusioni che si erano create con una legge risalente al 1942, che regola fenomeni edilizi così complessi e nuovi come quelli dei condomini orizzontali o dei condomini marini, e che comunque pone fine a quello che è stato definito il governo dell'unanimità) poteva essere elaborata con maggiore successo e sicuramente con una prognosi più fausta per la sua definitiva approvazione.

In merito al problema dell'elenco degli amministratori che, come ricorderà il senatore Cavallaro, ha visto tutti noi partecipi delle varie implicazioni che esso comportava, in questi ultimi giorni vi è stata una novità ulteriore che andrebbe esaminata. Un deliberato dell'*Antitrust* ha creato qualche ulteriore perplessità rispetto a quelle che già erano state espresse e discusse in sede di Commissione.

Quindi, effettivamente, qualche riflessione, sia pur rapida si dovrà svolgere in questi giorni. Invito, pertanto, il relatore, con la sua solita pazienza e disponibilità, a contattare tutte le parti, affinché, alla luce di questo deliberato e dopo il suo esame, si possa immaginare qualche intervento ulteriore proprio per quanto riguarda l'elenco degli amministratori.

In merito alle altre norme, mi riservo in sede di parere sugli emendamenti di intervenire ulteriormente. (*Applausi del senatore Fasolino*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei fare solo un breve intervento. Non vi è dubbio che siamo di fronte ad un provvedimento particolarmente importante e che concerne una materia delicata.

Proprio alla luce di quanto detto poc'anzi dal sottosegretario Giuliano, è emerso il fatto nuovo del parere espresso dall'Autorità garante della concorrenza, che credo non possa essere disatteso da parte del Parlamento se vogliamo esercitare il nostro compito di legislatori in maniera molto puntuale. In tale parere si sottolinea, appunto, la necessità di evitare restringimenti della concorrenza. Soprattutto la previsione di un elenco pubblico degli amministratori di condominio, principio cardine dell'articolo 19, oltre a non apparire funzionale alla tutela di interessi generali non appare neppure proporzionata rispetto all'obiettivo di sanare imperfezioni di mercato di significativo rilievo, le cosiddette asimmetrie informative tra consumatori e amministratori, altrimenti suscettibili di produrre risultati insufficienti. Appare pertanto inidoneo assicurare all'utente consumatore dei servizi in esame la capacità tecnica e professionale degli amministratori iscritti.

Ritengo pertanto che, alla luce di queste considerazioni, sia necessario un esame più ponderato e puntuale della materia. Per queste ragioni, propongo, signor Presidente, il rinvio ad altra seduta del provvedimento, affinché il relatore possa sviluppare quell'azione di raccordo appena richiamata, corrispondendo alla necessità di definire una norma più adeguata.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta testé avanzata dal senatore Eufemi si intende accolta.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,15*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità
delle sentenze di proscioglimento (3600)**

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

1. All'articolo 533 del codice di procedura penale, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il giudice pronuncia sentenza di condanna se l'imputato risulta colpevole del reato contestatogli al di là di ogni ragionevole dubbio. Con la sentenza il giudice applica la pena e le eventuali misure di sicurezza».

EMENDAMENTO 5.101 E SEGUENTI

5.101

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 533» sostituire le parole: «al di là di ogni ragionevole dubbio», con le seguenti: «sulla base del principio del libero convincimento».

5.102

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso comma 1 «Art. 533» dell'articolo 533 del codice di procedura penale, al secondo periodo dopo le parole: «il giudice applica la pena e» inserire le parole: «ove essa non abbia natura detentiva ovvero sia stata accordata la sospensione della stessa, il giudice applica».

5.103

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso comma 1 «Art. 533» del codice di procedura penale, al secondo periodo dopo le parole: «misure di sicurezza» inserire le parole: «ritenute più idonee».

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

1. L'articolo 580 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«Art. 580. - (Conversione del ricorso in appello). - 1. Quando contro la stessa sentenza sono proposti mezzi di impugnazione diversi, nel caso in cui sussista la connessione di cui all'articolo 12, il ricorso per cassazione si converte nell'appello».

EMENDAMENTI**6.1**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, TURRONI, RIPAMONTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Id. em. 6.1*Sopprimere l'articolo.*

6.3

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto*Al comma 1, capoverso 1 dell'articolo 580 sopprimere le parole: «nel caso in cui sussista la connessione di cui all'articolo 12».*

6.100

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Respinto*Al comma 1, capoverso «Art. 580», al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 12,», aggiungere le seguenti: «comma 1, lettera a)».*

6.101

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Respinto*Al comma 1, capoverso «Art. 580», al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 12,», aggiungere le seguenti: «comma 1, lettera b)».*

6.102

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto*Al comma 1, capoverso «Art. 580», al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 12,», aggiungere le seguenti: «comma 1, lettera c)».*

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.1

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 599 i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"1. Salvo che le parti facciano richiesta congiunta di celebrazione del processo in pubblica udienza, il giudizio d'appello si svolge in camera di consiglio con le forme previste dall'articolo 127.

2. L'udienza è rinviata se sussiste un legittimo impedimento dell'imputato che ha manifestato la volontà di comparire.

3. Nel caso di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale il giudice assume le prove con la necessaria partecipazione del pubblico ministero e dei difensori. Se questi non sono presenti quando è disposta la rinnovazione, il giudice fissa una nuova udienza e dispone che copia del provvedimento sia comunicata al pubblico ministero e notificata ai difensori."».

Conseguentemente, i commi 4 e 5 dello stesso articolo sono soppressi.

6.0.2

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, TURRONI, RIPAMONTI

Respinto

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 599 del codice di procedura penale i commi 1, 2, 3 sono sostituiti dai seguenti:

"1. La Corte provvede in Camera di Consiglio con le forme previste dall'articolo 127 del codice di procedura penale.

2. L'udienza è rinviata se sussiste un legittimo impedimento dell'imputato che ha manifestato la volontà di comparire.

3. Nel caso di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale si applicano le disposizioni relative al giudizio di primo grado (465 s. 168 att.)"».

6.0.100

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, TURRONI, RIPAMONTI

Respinto

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 597 comma 2 del codice di procedura penale, la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

"*b)* Se l'appello riguarda sentenza di assoluzione il Giudice può pronunciare ordinanza con la quale trasmette gli atti al Giudice di Primo Grado per nuovo esame.

Se il Giudice di Primo Grado, che decide in diversa composizione, riconferma la sentenza di assoluzione, avverso tale sentenza il Pubblico Ministero ed il Procuratore Generale possono proporre esclusivamente ricorso per Cassazione"».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

1. Al comma 1 dell'articolo 606 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«*d)* mancata assunzione di una prova decisiva quando la parte ne ha fatto richiesta, sempre che la stessa fosse ammissibile»;

b) la lettera *e)* è sostituita dalla seguente:

«*e)* se manca o è contraddittoria o è manifestamente illogica la motivazione».

EMENDAMENTI

7.1

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.100

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Sopprimere la lettera a).

7.2

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Respinto

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d), sopprimere le parole:
«sempre che la stessa fosse ammissibile».*

7.3

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

*Al comma 1, lettera a), capoverso lettera d), sostituire la parola:
«, sempre» con le seguenti: «in termini e sempre».*

7.4

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

7.101

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Id. em. 7.4

Sopprimere la lettera b).

7.5

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) alla lettera e) sono aggiunte, in fine, le parole: "salvo che il ricorso sia stato proposto avverso sentenza inappellabile"».

7.102ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
TURRONI, RIPAMONTI**Respinto**

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) alla lettera e) sono soppresse le parole: "quando il vizio risulta dal testo del provvedimento impugnato"».

7.103

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «e)», sopprimere le parole: «se manca o».

7.104

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «e)», sopprimere le parole: «o è contraddittoria».

7.105

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Id. em. 7.104

Al comma 1, lettera b), capoverso «e)», sopprimere le parole: «o è contraddittoria».

7.106

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, «e)», sopprimere le parole: «o è manifestamente illogica».

7.107

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, «e)», sopprimere la parola: «manifestamente».

7.108

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso, «e)», aggiungere, infine, le seguenti parole: «quando il vizio risulta dal testo del provvedimento impugnato».

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Art. 8.****Approvato**

1. All'articolo 652 del codice di procedura penale, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La sentenza penale di assoluzione, anche se irrevocabile, non ha effetto nei giudizi civili e amministrativi, salvo che la parte civile si sia

costituita nel processo penale ed abbia presentato le conclusioni. In questo caso la sentenza ha effetto quanto all'accertamento che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso o che il fatto è stato compiuto nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima».

EMENDAMENTI

8.1

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.100

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, TURRONI, RIPAMONTI

Id. em. 8.1

Sopprimere l'articolo.

8.2

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso «1», primo periodo, sopprimere le parole: «anche se».

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

1. La presente legge si applica ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della medesima.

2. L'appello proposto prima della data di entrata in vigore della presente legge contro una sentenza di proscioglimento si converte in ricorso

per cassazione. Possono essere presentati nuovi motivi entro sessanta giorni.

3. Nel caso che sia annullata una sentenza di condanna di una corte di assise di appello o di una corte di appello che abbia riformato una sentenza di assoluzione, si applica la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 623 del codice di procedura penale.

EMENDAMENTI

9.1

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

9.2

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Id. em. 9.1

Sopprimere l'articolo.

9.3

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
TURRONI, RIPAMONTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La presente legge si applica ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della medesima e per i quali non siano ancora scaduti per il pubblico ministero e per il procuratore generale i termini per la presentazione dell'atto di appello».

9.100

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
TURRONI, RIPAMONTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La presente legge si applica nei soli procedimenti nei quali si verificano una prima iscrizione nel registro degli indagati successivamente alla data di entrata in vigore della legge medesima».

9.101

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
TURRONI, RIPAMONTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La presente legge si applica nei soli procedimenti per fatti successivi alla data di entrata in vigore della legge medesima».

9.4

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

9.5

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Id. em. 9.4

Sopprimere il comma 1.

9.102

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente: «La presente legge non si applica ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge medesima».

9.103

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «in corso», con le seguenti: «in cui non sia stata pronunciata sentenza».

9.6

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Sost. id. em. 9.103

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nei quali non sia ancora stata pronunciata la sentenza».

9.7

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

9.8

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Id. em. 9.7

Sopprimere il comma 2.

9.104

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «entro sessanta giorni», con le seguenti: «non oltre tre mesi dalla entrata in vigore della legge».

9.9

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

9.11

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Id. em. 9.9

Sopprimere il comma 3.

Allegato B

Relazione orale del senatore Mugnai sui disegni di legge nn. 622, 1659, 1708, 2587 e 3309

Da oltre sessant'anni, gli «edifici» ed i «villaggi residenziali» in cui si trovano unità immobiliari di proprietà esclusiva sono occasioni di conflittualità spesso sterili e sempre costose.

Quando si tratta di regolare l'uso delle opere, impianti e locali che servono all'uso comune ed anche quando si tratta di regolare gli usi delle proprietà esclusive, i conflitti portati innanzi all'autorità giudiziaria denotano pretese alimentate da feroci individualismi e da ottusi collettivismi.

La vita quotidiana di milioni di persone è infestata da queste conflittualità che assume a volte tratti parossistici e che crea un soverchiante carico sulle strutture burocratiche e giudicanti dell'amministrazione della giustizia civile (oltre 50.000 eccetera).

In questi decenni, i tentativi e le proposte di riforma complessiva o modifica parziale della disciplina sono stati innumerevoli.

La Commissione giustizia del Senato, si è impegnata per tre anni nell'esame congiunto di vari disegni di legge ed è pervenuta a elaborare un testo di riforma dopo aver sentito ufficialmente ciascuna e tutte, senza alcuna eccezione, le forze economiche e sociali interessate, nonché le istituzioni direttamente e indirettamente coinvolte nelle discipline che si intrecciano nella materia (associazioni dei proprietari e degli inquilini, associazioni di amministratori di condominio, ordini professionali – notai e avvocati –, enti pubblici e privati operanti nel settore del mercato immobiliare e nei settori dell'uso dei beni e degli impianti funzionalmente collegati all'uso di proprietà esclusive).

Nella legislatura che sta per concludersi, la Commissione ha concluso il suo lavoro modificando e arricchendo con numerosi emendamenti presentati da tutte le forze politiche, all'esito di aperto dibattito e di fecondi confronti, il testo a suo tempo elaborato dal Comitato ristretto appositamente istituito per armonizzare e fondere tra di loro i vari disegni di legge pendenti in materia, pervenendo ad un testo che tenesse altresì conto dei suggerimenti forniti dai tutti i soggetti auditi e già approvato una prima volta in sede referente e di poi oggetto di nuovo esame da parte della Commissione medesima in sede deliberante, sino quasi a giungere alla definitiva approvazione con voto pressoché unanime su ogni articolo dell'intero disegno di legge, essendo stato purtroppo revocato dai Gruppi di opposizione il relativo consenso in sede di approvazione degli ultimi due articoli, poi comunque approvati anch'essi all'unanimità, ripresi i lavori in sede referente.

Il testo unificato che è stato approvato in Commissione non modifica né deroga a principi ritenuti fondamentali.

Piuttosto ricompone in modo sistematico e organico la materia sulle tracce dell'esperienza giurisprudenziale maturata negli ultimi decenni; colma lacune in parte determinate dallo sviluppo del fenomeno e dal progresso tecnologico; contribuisce alla certezza del diritto prevenendo o attenuando possibili conflittualità.

Le sue linee guida sono di tre ordini: a) definire lo statuto della proprietà condominiale; b) regolare la gestione su livelli accettabili di trasparenza e di responsabilità nei rapporti tra partecipanti e nei confronti dei terzi; e) assicurare tutela diretta agli interessi e bisogni primari dei soggetti più esposti negli ambienti condominiali, sia per rimuovere gli ostacoli alla salute, all'incolumità e alla sicurezza, sia per attuare altri diritti fondamentali di pari rango, quali l'accesso agli strumenti di diffusione dell'informazione di massa e alle notizie indispensabili circa la qualità delle persone e dei beni.

a) Lo statuto della proprietà condominiale

Il fenomeno del «condominio negli edifici» regolato dagli articoli 1117 e 1139 del codice civile si caratterizza dalla presenza ed in, funzione dell'uso di beni costituiti da «parti» di uso esclusivo e da altre «parti» di uso comune.

La disciplina vigente considera la realtà degli «edifici» i cui piani o porzioni di piano possono essere utilizzati in via esclusiva soltanto se, contestualmente, vengono utilizzati anche opere, impianti e locali strutturalmente e funzionalmente suscettibili di uso comune.

Negli oltre sessant'anni della sua applicazione, questa disciplina ha regolato anche i condomini orizzontali (villaggi residenziali eccetera) ed è stata ritenuta applicabile ai condomini di edifici.

La conflittualità in materia ha assunto a volte tratti parossistici ed è stata vissuta quotidianamente dai cittadini con un soverchiante carico sulle strutture burocrati che e giudicanti dell'amministrazione della giustizia civile.

Il testo unificato esclude che la proprietà condominiale si concreti in una sorta di convivenza tra le proprietà esclusive (che la giurisprudenza più recente denomina «solitarie») di beni suscettibili di utilizzazione separata e la proprietà comune di altri beni che sono parti dell'organismo edilizio o architettonico in cui le prime si trovano e che servono all'uso comune.

Esclude anche che il condominio possa e debba essere considerato quale un aggregato sociale, una comunità o un'associazione; ovvero che si possano prevenire e risolvere i relativi conflitti consegnandoli a una persona giuridica nuova, titolare di diritti e poteri assolutamente diversi e autonomi rispetto a quelli dei condomini.

Considera, invece, che la rilevanza giuridica del fenomeno abbia la sua peculiare funzione di regolare gli interessi (reali e patrimoniali) nella circolazione e nella utilizzazione dei beni collegati.

Perciò, innanzitutto, la riforma tutela e garantisce la proprietà immobiliare nel condominio: a) obbliga a trascrivere gli atti che impongono o vietano specifiche destinazioni d'uso delle unità immobiliari e delle parti comuni (articoli 1117, 1118, 68 disposizioni di attuazione, 2643, n. 14-*bis*; articoli 1117-*ter*, 14 disegno di legge); b) ammette le trascrizioni a favore e contro i condomini e prevede che esse prevalgano su quelle eseguite a favore e contro i singoli condomini in occasione della

circolazione delle loro proprietà (articolo 2659, 15 disegno di legge); c) riconosce che gli atti che impongono o vietano specifiche destinazioni d'uso di beni immobili o di complessi di beni immobili sono atti che modificano la proprietà (articoli 2643, n. 14-*bis*, 14 disegno di legge); d) riconosce che anche questo tipo di proprietà ha (deve avere) un suo ambito di autonomia e supera le difficoltà del necessario consenso (unanimità) di tutti i condomini partecipanti sia quando si possano modificare o sostituire le parti comuni senza pregiudicare l'interesse comune e l'interesse (patrimoniale) dei singoli partecipanti (1117-*ter*, 2 disegno di legge), sia quando debbano essere compiuti nell'interesse comune atti che riguardano il condominio (articolo 69, ultimo comma 29 disegno di legge, articolo 1131, comma aggiunto dopo il quarto comma, 10 disegno di legge), sia, infine, quando si tratta di interventi in materia di condomini di edifici (cosiddetti supercondomini) (articolo 67, disposizioni di attuazione, 19, comma terzo disegno di legge); e) e, per le stesse ragioni, sottolinea la legittimazione alla tutela diretta in caso di attività contrarie alle destinazioni d'uso che determinano lo statuto della proprietà condominiale (articoli 1122, 5 disegno di legge) ed anche nel caso di mancata esecuzione di delibere legittime e regolarmente approvate (articoli 1134, 10 disegno di legge).

Le disposizioni che riguardano specificamente la proprietà condominiale quale diritto reale e patrimoniale sono integrate da interventi mirati a conseguire quella «certezza del diritto» da tutti auspicata, sia in tema di applicabilità delle disposizioni dettate in tema di proprietà fondiaria (articolo 1117-*bis*, 2 disegno di legge: devono essere espressamente dichiarate applicabili in quanto compatibili con l'«ambiente» condominiale), sia in tema di usucapione (articoli 1117-*bis*, 2 disegno di legge gli atti che comportano il godimento esclusivo di parti comuni, salvo prova contraria, si presumono tollerati dagli altri condomini), sia, più in generale, riguardo all'applicabilità della disciplina della comunione cosiddetta incidentale, la cui funzione è evidentemente diversa (quanto ai modi di acquisto ed ai modi di godimento) (articolo 1139, 13 disegno di legge).

Infine, detta norme specifiche per l'amministrazione dei cosiddetti «supercondomini» (articolo 67, terzo comma, disposizione di attuazione 19 disegno di legge) e per il computo degli intervenuti e delle maggioranze in assemblea (articolo 67, primo comma, disposizione di attuazione 19 disegno di legge, articolo 1136, ultimo comma, 10 disegno di legge).

b) La gestione del condominio

Il testo unificato detta regole più rigorose per la gestione, individuando i compiti e le responsabilità dell'amministratore, con particolare riguardo alla trasparenza e visibilità dei dati necessari per individuare i soggetti e le condizioni dei beni.

Prima ancora, chiariti i problemi di rito (articolo 1137, 11 disegno di legge), eleva il grado di trasparenza delle decisioni della maggioranza (articolo 66, disposizione di attuazione 18 disegno di legge; articolo 1136, 10 disegno di legge; 1117-*ter*, 2 disegno di legge); e prevede alti gradi di trasparenza per le decisioni che attengono ai valori immobiliari (articolo 1117-*ter*, 2 disegno di legge) od alla qualità della vita delle persone, riducendo le maggioranze necessarie per interventi innovativi necessari a soddisfare interessi fondamentali (articolo 1120, 4 disegno di legge) e uniformando la disciplina dettata da varie leggi speciali.

Il ruolo dell'amministratore del condominio, una volta assicurata la visibilità ai terzi delle qualità (destinazioni d'uso) delle unità immobiliari, sia comuni sia esclusive, non poteva che riferirsi, innanzitutto, alla «anagrafe condominiale».

Il testo unificato chiarisce che anche i conduttori a titolo di locazione, stante la lunga durata del rapporto, non possono non avere, salvo patto contrario, la qualità di partecipanti, almeno nelle delibere e, conseguentemente, negli obblighi afferenti alla gestione ordinaria (articolo 67, disposizione di attuazione, 19 disegno di legge).

Chiarito questo, l'individuazione dei condomini e degli «obbligati» nel condominio da parte dell'amministratore postula un obbligo dei primi nei confronti di quest'ultimo (l'obbligo sussiste, ovviamente, anche nei confronti degli altri partecipanti). Sicché, il testo unificato da un lato prevede la formazione del registro di «anagrafe condominiale» (articolo 1130, n. 6, 9 disegno di legge), dall'altro stabilisce le conseguenze derivanti dalla violazione degli obblighi di comunicazione degli uni e dei compiti dell'altro (articolo 63, ultimo comma, disposizione di attuazione, 16 disegno di legge).

Alla medesima esigenza rispondono le forme di pubblicità-notizia circa l'identità dell'amministratore, sia nei luoghi del condominio (articolo 1129, terzo comma, 8 disegno di legge), sia nell'Elenco previsto nell'ultima disposizione.

Il testo unificato obbliga l'amministratore a far transitare i fondi del condominio in un conto separato (articolo 1129, 8 disegno di legge). Ma soprattutto introduce il beneficio della preventiva escussione in favore dei condomini in regola con i pagamenti (articolo 1129 quinto comma, 8 disegno di legge).

L'amministratore è obbligato ad agire nei confronti dei condomini morosi, salvo che non sia stato espressamente dispensato dall'assemblea. Se non è stato espressamente dispensato, risponde personalmente dei maggiori danni eventualmente cagionati.

In considerazione di tali compiti, che hanno dato origine alle conflittualità segnalate, il testo unificato prevede che, salvo espressa dispensa dell'assemblea, la nomina sia subordinata alla prestazione di adeguata garanzia, (articolo 1129, quinto comma, 8 disegno di legge).

Tutta una serie di disposizioni di chiusura prevede le ipotesi di revoca dell'amministratore da parte dell'autorità giudiziaria (articolo 1129, ultimo comma 8 disegno di legge) con la contestuale nomina di altro amministratore (articolo 1129, primo comma 8 disegno di legge); nonché, com'è ovvio, che l'amministratore debba rendere conto in modo chiaro e comprensibile del suo operato, con criteri sia di competenza sia di cassa (articolo 1130, ultimo comma, 9 disegno di legge).

Le ipotesi estreme di inerzia nella gestione sono regolate (articolo 1131, quarto comma, 10 disegno di legge).

e) La tutela diretta di interessi e bisogni primari

Il condominio è un ambiente piccolo piccolo, ma è pur sempre un ambiente (un «tutto») nel quale si trova sia la proprietà immobiliare (con i suoi problemi di circolazione e di godimento), sia la gestione (i condomini obbligati e i terzi).

A volte, il condominio non è affatto piccolo e, apparentemente, hanno buon gioco ottusi egoismi e illusorie partecipazioni «universali» alla vita collettiva.

Il testo unificato chiarisce e semplifica la tutela diretta dei soggetti interessati al rispetto delle destinazioni d'uso e delle normative di sicurezza, nonché all'attuazione delle deliberazioni collegiali.

Ma soprattutto assicura tutela diretta agli interessi e bisogni primari dei soggetti più esposti (sicurezza, incolumità, salute, diritto all'informazione, servizi essenziali).

Accorda tutela diretta ai soggetti concretamente portatori dell'interesse alla sicurezza e all'informazione; riduce (e uniforma) le maggioranze necessarie per la rimozione delle barriere architettoniche, la realizzazione di parcheggi ed impianti comuni di ricezione dei mezzi dell'informazione di massa.

Rimedia ad inconvenienti denunciati dall'applicazione della normativa vigente.

Come già accennato in premessa il testo del disegno di legge oggi sottoposto all'approvazione del Senato è frutto di un approfondito e scrupoloso lavoro di studio dell'intera materia condominiale svolto dalla 2a Commissione permanente, con l'istituzione prima di un Comitato ristretto che ha armonizzato e fuso tra di loro i vari disegni di legge pendenti in materia, alla luce dei suggerimenti e delle indicazioni scaturite da tutte le parti audite, poi in sede referente con l'approvazione del testo elaborato dal Comitato ristretto ed ancora in sede deliberante e di nuovo in sede referente con l'accoglimento di numerose proposte emendative presentate da tutti i gruppi e con voto unanime pressoché su tutti gli articoli, ed è lecito quindi poter supporre che possa costituire un autentico punto di ar-

rivo dal punto di vista dell'elaborazione normativa, non suscettibile di ulteriori significativi arricchimenti e si confida pertanto che possa essere sollecitamente approvato nella sua attuale formulazione, consegnando finalmente ai 43 milioni di italiani che vivono in condominio uno strumento che possa regolarne i rapporti in modo efficace ed aderente alla realtà dei tempi.

Sen. MUGNAI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3600. Articolo 8	175	172	002	140	030	087	APPR.
2	NOM.	DDL n. 3600. Articolo 9	176	175	002	139	034	088	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0935 del 12-01-2006 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGOGLIATI ANTONIO	F	F
AGONI SERGIO	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA		C
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F
BARELLI PAOLO	F	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C
BASTIANONI STEFANO		C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F
BERGAMO UGO	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F
BIANCONI LAURA	M	M
BOBBIO LUIGI	F	F
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	M
BONATESTA MICHELE	F	F
BONFIETTI DARIA	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F
BOREA LEONZIO	F	F
BOSCETTO GABRIELE	F	F
BOSI FRANCESCO	M	M
BRIGNONE GUIDO	F	F
BRUTTI MASSIMO		C
BRUTTI PAOLO	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALLEGARO LUCIANO	F	F

Seduta N. 0935 del 12-01-2006 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CAMBER GIULIO	F	F
CAMBURSANO RENATO	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M
CAVALLARO MARIO	C	
CENTARO ROBERTO	F	F
CHINCARINI UMBERTO	F	F
CHIRILLI FRANCESCO	F	F
CICCANTI AMEDEO	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	A	A
CIRAMI MELCHIORRE	F	F
COLLINO GIOVANNI	M	M
COMINCIOLI ROMANO	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	F
CORRADO ANDREA	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
COZZOLINO CARMINE	F	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F
D'ALI' ANTONIO		F
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	C
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
DANIELI FRANCO	R	C
DANIELI PAOLO	F	F
DANZI CORRADO	F	
DATO CINZIA	C	

Seduta N. 0935 del 12-01-2006 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE CORATO RICCARDO	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	F	F
DEMASI VINCENZO	F	F
DE PAOLI ELIDIO	C	C
DE RIGO WALTER	F	F
DETTORI BRUNO	C	C
DE ZULUETA CAYETANA	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	C
DINI LAMBERTO	P	P
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F
DONATI ANNA	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F
FABBRI LUIGI	F	F
FABRIS MAURO	C	
FALCIER LUCIANO	F	F
FASOLINO GAETANO	F	F
FASSONE ELVIO		C
FAVARO GIAN PIETRO	F	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	M	M
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F
FLORINO MICHELE	F	F
FORLANI ALESSANDRO	F	F
FORTE MICHELE	F	F
FRANCO PAOLO	M	M
GABURRO GIUSEPPE	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F
GIRFATTI ANTONIO	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F

Seduta N. 0935 del 12-01-2006 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
GRECO MARIO	F	F
GRILLO LUIGI		F
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F
GUASTI VITTORIO	F	F
GUBETTI FURIO	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F
IERVOLINO ANTONIO	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C
IZZO COSIMO	F	F
KAPPLER DOMENICO	F	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M
LATORRE NICOLA		C
LAURO SALVATORE	F	F
LIGUORI ETTORE	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE		C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	M	M
MALAN LUCIO	F	F
MANCINO NICOLA	M	M
MANFREDI LUIGI	A	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F
MANZELLA ANDREA	C	
MANZIONE ROBERTO	C	
MARANO SALVATORE	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F
MEDURI RENATO	F	F
MELELEO SALVATORE	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F
MINARDO RICCARDO	F	F

Seduta N. 0935 del 12-01-2006 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	
MONTI CESARINO	F	F	
MONTICONE ALBERTO	C	C	
MONTINO ESTERINO	C		
MORO FRANCESCO	F	F	
MORRA CARMELO	F	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	
MUGNAI FRANCO	F	F	
MULAS GIUSEPPE	F	F	
NESSA PASQUALE	F	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	
NOVI EMIDDIO	F	F	
PACE LODOVICO	F	F	
PALOMBO MARIO	F	F	
PAPANIA ANTONINO	R	C	
PASCARELLA GAETANO	C	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	
PASSIGLI STEFANO	C	C	
PASTORE ANDREA	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F	
PELLICINI PIERO	F		
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	
PESSINA VITTORIO	M	M	
PETERLINI OSKAR		F	
PETRINI PIERLUIGI	C	C	
PIANETTA ENRICO	F	F	
PICCIONI LORENZO	F	F	
PIROVANO ETTORE	F	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	C	
PONTONE FRANCESCO	F	F	

Seduta N. 0935 del 12-01-2006 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	
RAGNO SALVATORE	F	F	
RIGHETTI FRANCO	C	C	
RIGONI ANDREA	C	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.		C	
RONCONI MAURIZIO	F	F	
ROTONDO ANTONIO	C	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	
SALERNO ROBERTO	F	F	
SALINI ROCCO	F	F	
SALZANO FRANCESCO	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	
SAPORITO LEARCO	F	F	
SCARABOSIO ALDO	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	
SCOTTI LUIGI	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	
STANISCI ROSA		C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	
SUDANO DOMENICO	F	F	
TAROLLI IVO	F	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	
TOFANI ORESTE	F	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	

Seduta N. 0935 del 12-01-2006 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ULIVI ROBERTO	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALLONE GIUSEPPE	C	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	A
VEGAS GIUSEPPE	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F
VIZZINI CARLO	F	F
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C
ZANDA LUIGI ENRICO		C
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		C
ZICCONI GUIDO	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bosi, Collino, Costa, Cutrufo, Federici, Franco Paolo, Giuliano, Mancino, Magnalbò, Mantica, Pessina, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Provera, per attività della 3^a Commissione permanente; Bettoni Brandani, Bianconi, Boldi e Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro politiche comunitari

(Governo Berlusconi-II)

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (3509-B)

(presentato in data 12/01/2006)

C.5767 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3509 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;

C.5767-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Manzione Roberto

Modifiche in tema di circostanze aggravanti e di responsabilità civile dei partiti politici nelle ipotesi di reati commessi da parlamentari e membri del Governo, abusando delle proprie funzioni (3725)

(presentato in data 11/01/2006);

Sen. Biscardini Roberto, Marini Cesare, Casillo Tommaso, Crema Giovanni, Labellarte Gerardo, Manieri Maria Rosaria

Norme sulla tutela della dignità della vita e disciplina dell'eutanasia (3726)

(presentato in data 11/01/2006);

Sen. Caruso Luigi

Conferimento di poteri straordinari e risorse finanziarie da destinarsi ai Sindaci delle città capoluogo di provincia a rischio periferie (3727)

(presentato in data 11/01/2006);

Sen. Dato Cinzia

Norme per l'istituzione del bilancio di genere per la Pubblica Amministrazione (3728)

(presentato in data 11/01/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Cossiga Francesco

Istituzione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'asserito rapimento in territorio italiano del cittadino egiziano Abu Omar e sulla sua esfiltrazione clandestina in paese estero da parte di agenti della Central Intelligence Agency e sui fatti che ad esso possano essere collegati (3676) previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa (assegnato in data 12/01/2006);

14^a Commissione permanente Unione europea

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005 (3509-B) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente

C.5767 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3509 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;

C.5767-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati; (assegnato in data 12/01/2006).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 9 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in merito al testo unificato dei disegni di legge recanti modifiche alla normativa in materia di condominio (Atti Senato nn. 622, 1659, 1708, 2587 e 3309) (Atto n. 780).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**(Pervenute dal 4 all'11 gennaio 2006)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 181**

- BASSO: su alcune procedure di tassazione (4-05689) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- CAMBURSANO: su alcune strutture immobiliari di Poste italiane spa (4-08306) (risp. LANDOLFI, *ministro delle comunicazioni*)
- CICCANTI: su un'aggressione avvenuta in provincia di Ascoli Piceno (4-08264) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- COMPAGNA ed altri: sulla costituzione di una società regionale per la sanità in Campania (4-06507) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- CREMA: sull'addizionale ENEL (4-09117) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CURTO: sullo svolgimento di un concorso (4-09846) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- DE PETRIS: su controlli effettuati in alcuni supermercati (4-09532) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FALOMI: sulla sperimentazione della tecnologia *wireless* (4-08702) (risp. LANDOLFI, *ministro delle comunicazioni*)
- FASOLINO: sulle dislipidemie familiari (4-08828) (risp. STORACE, *ministro della salute*)
- MAGNALBÒ: sulla viabilità nel comune di Campi Bisenzio (4-09234) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sulle conseguenze dell'esposizione ad uranio impoverito (4-09183) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
sulle conseguenze dell'esposizione ad uranio impoverito (4-09318) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
sulle conseguenze dell'esposizione ad uranio impoverito (4-09375) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- PASSIGLI: sull'influenza aviaria (4-09823) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- PASTORE: su una vicenda relativa al Comune di Pescara (4-07469) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- RIGONI: sulla possibilità per i dipendenti di Poste Italiane spa di svolgere funzioni elettorali (4-07810) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- RIPAMONTI: su una vicenda relativa al Comune di Segrate (4-08309) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SCARABOSIO ed altri: su un *referendum* tenutosi nel comune di San Michele al Tagliamento (4-09715) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SODANO Tommaso: sul museo «I gigli di Nola» (4-08857) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

VALLONE, BOCO: sulle attività della Sogin spa nella Federazione russa (4-09263) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

Interrogazioni

IOVENE, TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DI GIROLAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 14 dicembre 2005 si è svolta, in Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, l'audizione del Direttore generale della FAO, Jacques Diouf, di recente riconfermato per la terza volta nel suo mandato;

che nel corso dell'audizione il Direttore generale della FAO ha ricordato che, sebbene il diritto all'alimentazione sia un diritto fondamentale, ben 852 milioni di persone soffrono ancora oggi per malnutrizione e per fame;

che gli obiettivi del millennio stanno registrando un grave arretramento e che gli stessi, se non dovesse esservi un significativo incremento della politica di aiuti, potranno essere conseguiti nel 2150 e non nel 2015, così come previsto;

che l'attuale *budget* della FAO è largamente insufficiente rispetto alle dimensioni del problema, solo 750 milioni di dollari per due anni;

che, sempre nel corso dell'audizione, il dott. Diouf ha ricordato che la FAO non si limita ad effettuare solo interventi per fronteggiare le emergenze della fame nel mondo, ma si occupa anche di agricoltura, pesca, allevamento, uso delle foreste, irrigazione, strutture rurali;

che sarebbe auspicabile non fronteggiare solo le emergenze ma anche prevenirle, concentrando gli sforzi su politiche agricole realmente efficaci;

che nel luglio 2003 si è svolto a Maputo un vertice tra i Capi di Stato e di Governo africani nel quale è emerso che il 70% dei poveri in Africa vivono di agricoltura ed è stata approvata una risoluzione che fissa le priorità nell'approvvigionamento di acqua e nella realizzazione di infrastrutture;

che a sud del Sahara solo il 4% delle terre è irrigato, contro il 14% in Asia, e la rete viaria lamenta un ritardo di oltre 50 anni che si ripercuote sulla distribuzione dei prodotti agricoli e sulle capacità di stoccaggio (a causa dei problemi di stoccaggio si giunge a perdere fino al 40% della produzione);

che, sempre nel corso dell'audizione, è emerso che per quanto riguarda i contributi volontari l'Italia si era impegnata a versare alla FAO

100 milioni di dollari, dei quali sono stati effettivamente versati sino ad oggi solo 60 milioni;

che tale impegno è stato assunto a seguito dell'approvazione da parte della Camera dei deputati, in data 20/11/2001, della mozione 1-00021, a prima firma on. Calzolaio, nella quale si impegna il Governo a «fornire nel 2001 un contributo straordinario di 100 milioni di dollari come nucleo finanziario per consolidare ed allargare il programma per la sicurezza alimentare, integralmente utilizzato per sostenere programmi di sicurezza alimentare a favore dello sviluppo delle comunità rurali povere»;

considerato:

che su 900 milioni di africani il 70% vive in condizioni di povertà;

che, se dovesse continuare così il livello di crescita demografica del continente africano, nel 2050 la popolazione dell'Africa si aggirerebbe intorno ai due miliardi di persone;

che la FAO vive, oltre che dei versamenti diretti degli Stati destinati al finanziamento del *budget* dell'organizzazione, di versamenti volontari;

che uno dei problemi da affrontare nei prossimi anni è quello di superare la logica dell'emergenza proponendo politiche di prevenzione adeguatamente finanziate,

si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni per le quali non è stata versata per intero la somma di 100 milioni di dollari, così come deliberato dal Parlamento e definito in accordo con la FAO;

in quali tempi il Governo intenda assolvere agli impegni assunti.

(3-02430)

IOVENE, FILIPPELLI, MARINI, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in questi anni la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria ha svolto un ruolo importante a difesa del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico della regione;

che la dott.ssa Elena Lattanzi, Dirigente di II fascia, Soprintendente per i beni archeologici della Calabria, è stata collocata a riposo con decreto del Direttore regionale (D.D.R.) n. 36 del 13 maggio 2005;

che con D.D.R. per i beni culturali e paesaggistici della Calabria, n. 41 del 7/6/2005, è stato conferito l'incarico di Soprintendente reggente per i beni archeologici della Calabria per sei mesi alla dott.ssa Annalisa Zarattini, in servizio presso la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio, sebbene non avesse conoscenza del territorio calabrese, non avendo mai operato nella regione, ed essendosi occupata di problematiche scientifiche attinenti ad aree diverse;

che il D.D.R. n. 41 del 7/6/2005 accerta che alla data di emanazione dello stesso non risultava assegnata alla Direzione regionale per i

beni culturali e paesaggistici della Calabria alcuna figura dirigenziale atta a ricoprire tale incarico;

che sempre nel D.D.R. si fa riferimento ad una nota datata 5 maggio 2005, nella quale la dott.ssa Zarattini manifesta la disponibilità ad accettare eventuale incarico;

che con D.D.R. del 7/12/2005 è stato prorogato l'incarico per altri sei mesi alla dott.ssa Zarattini con scadenza 7 giugno 2006 e che tali decreti sono stati firmati dall'arch. Francesco Prosperetti, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria;

che in data 16 settembre 2005 in una nota del Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione, Direzione generale per gli affari generali, il bilancio, le risorse umane e la formazione, Servizio II, a firma del prof. Alfredo Giacomazzi, avente per oggetto «attribuzione di deleghe per sedi dirigenziali scoperte», si fa esplicitamente riferimento agli articoli 17 e 19 del decreto legislativo 165/2001, che disciplinano il «conferimento di incarichi»;

che tale nota chiarisce che «non dovrebbero esservi situazioni in cui non sia possibile individuare un titolare delle strutture in modo da garantire il regolare svolgimento delle funzioni istituzionali, da ciò deriva che – stante la attuale situazione di carenza di personale dirigenziale rispetto alla previsione organica – la soluzione si può trovare unicamente attraverso l'attribuzione di incarichi *ad interim* a dirigenti già in servizio. Che tali dirigenti – che restano comunque gli unici responsabili anche per la sede eventualmente attribuita *ad interim* – possono a loro volta delegare alcune delle proprie competenze a dipendenti che ricoprono le posizioni funzionali più elevate nell'ambito degli uffici ad essi affidati»;

che è in atto da tempo in Calabria un tentativo di aggressione al territorio ed al patrimonio archeologico, culturale e ambientale teso a eludere o far saltare i vincoli esistenti al fine di avere mano libera nello sfruttamento indiscriminato degli stessi;

considerato:

che, solo per fare un esempio, in data 26/10/2005 il Soprintendente reggente per i beni archeologici della Calabria, dott.ssa Annalisa Zarattini, in riferimento al progetto relativo al complesso edilizio Calispera INN srl, sito in località Torre S. Maria di Ricadi, ha dato parere favorevole a costruire, per una conferenza di servizi, in un'area sulla quale insite un complesso di età greca, dichiarato di notevole interesse storico ed archeologico ai sensi degli articoli 1, 2, 3 e 21 della legge n. 1089/39, con decreto ministeriale del 4 marzo 1978, firmato dall'allora Sottosegretario di Stato Spitella; nonostante che su tale area nel corso di questi ultimi decenni siano stati effettuati diversi sopralluoghi da parte di Ispettori centrali del Ministero per i beni e le attività culturali che hanno portato a pareri negativi relativamente alla richiesta di revisione del vincolo e del permesso a costruire da parte della proprietaria, confermando che nel terreno in questione esiste, tra l'altro, una struttura risalente al VI secolo a.C. e lamentando una lunga serie di abusi, manomissioni e gravi danni arrecati all'importantissimo patrimonio archeologico;

che il promontorio in contrada Torre di S. Maria del Comune di Ricadi, che separa le due insenature di Grotticelle e di S. Maria a sud di Capo Vaticano, fu occupato in età greca da un insediamento assai consistente e che un'ampia parte del sito antico è stata parzialmente sconvolta da sbancamenti, che hanno messo in luce strutture murarie e abbondanza di frammenti ceramici;

che nell'esercizio delle funzioni fondamentali esercitate dalla Sovrintendenza la conoscenza piena ed approfondita del territorio e del suo patrimonio ambientale, archeologico e storico in cui essa è chiamata ad operare è requisito indispensabile e preliminare ad una corretta attuazione delle norme ed all'azione di tutela che competono all'ufficio stesso,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Direttore regionale della Calabria, arch. Francesco Prosperetti, non abbia provveduto a nominare un dirigente interno per ricoprire il ruolo di Soprintendente reggente per i beni archeologici della Calabria, così come previsto dalle normative richiamate in premessa e secondo la prassi attuata in tutte le Soprintendenze italiane dove è stato necessario nominare un reggente, considerato che all'atto della prima nomina erano e sono tuttora presenti, all'interno della struttura stessa, professionalità idonee a ricoprire il ruolo di reggente sia per qualifica che per competenze acquisite;

quali siano le ragioni che hanno portato al rinnovo dell'incarico per ulteriori sei mesi alla dott.ssa Zarattini, che a giudizio degli interroganti non ha maturato alcuna esperienza e conoscenza del territorio magno greco in generale e calabrese in particolare, poiché ha svolto la sua attività lavorativa in area differente sia dal punto di vista archeologico che storico;

se non si ritenga che il nulla osta alla conferenza di servizi dato dalla dott.ssa Zarattini, in riferimento al complesso edilizio Calispera INN srl, sito in località Torre S. Maria di Ricadi, possa arrecare gravi danni all'importantissimo patrimonio archeologico e ambientale della zona, che è tra le aree calabresi una delle più notevoli per bellezze naturali e per interesse archeologico.

(3-02431)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso:

che con la legge 27 dicembre 2001, n. 459, è stato normato l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero ed è stato istituito il voto per corrispondenza;

che gli ambasciatori ed i consoli ricoprono posizioni di grande rilievo e prestigio, che danno loro grande visibilità presso le nostre collettività all'estero ed un'indiscussa autorità morale;

che non esiste allo stato attuale alcuna norma che regolamenti i comportamenti delle rappresentanze diplomatico-consolari e dei pubblici dipendenti in servizio all'estero durante i periodi di campagna elettorale ed i giorni delle operazioni di voto per corrispondenza fino al momento della proclamazione degli eletti;

che invece, in Italia, il Capo dello Stato ed i Prefetti debbono attenersi alla più scrupolosa e rigorosa neutralità durante lo svolgimento delle campagne elettorali e delle votazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga importante emanare un codice di condotta da tenere durante i periodi di campagna elettorale e durante i giorni delle operazioni di voto e fino al momento della proclamazione degli eletti per i rappresentanti diplomatici e per i pubblici dipendenti in servizio all'estero;

se non ritenga opportuno prevedere nel suddetto codice i seguenti punti: non partecipare a eventi conviviali o a manifestazioni, pubbliche o private, incluse le cerimonie e le funzioni religiose, in cui potrebbero essere presenti candidati alle elezioni politiche od i loro sostenitori; non rilasciare dichiarazioni alla stampa a commento della campagna elettorale; evitare incontri, conversazioni telefoniche o scambi di corrispondenza con i candidati o i loro sostenitori; ove richiesto, e ove strettamente necessario, ricevere i candidati esclusivamente all'interno della Rappresentanza, in formato ristretto, assicurandosi che non siano presenti giornalisti, fotografi o cineoperatori; diffidare i giornali, le emittenti televisive, i candidati stessi ed i loro sostenitori dal pubblicare scambi di corrispondenza progressi con i candidati o dal diffondere foto o servizi televisivi di repertorio che li ritraggano assieme a loro; promuovere un'adeguata campagna di informazione attraverso giornali, radio e televisione per invitare gli elettori a votare; invitare le autorità dei paesi di accreditamento ad attenersi ad un atteggiamento di assoluta neutralità nel corso della campagna elettorale e delle operazioni di voto ed a non coinvolgere, in eventuali incontri o manifestazioni, i candidati alle elezioni politiche italiane o i loro sostenitori. Potrebbero, altrimenti, a rigor di logica, verificarsi casi di ingerenza negli affari interni italiani da parte di governi stranieri; invitare i responsabili dei mezzi di informazione in lingua straniera ad attenersi a criteri di imparzialità nell'assegnazione di eventuali spazi pubblicitari ai candidati; invitare i responsabili dei servizi di affissione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico ad assicurare, a loro volta, parità di trattamento ai candidati nell'assegnazione dei cartelloni pubblicitari; invitare le autorità locali a concedere spazi per le manifestazioni elettorali (comizi, convegni, feste popolari, banchi di informazione) in misura eguale e con le stesse modalità a tutti i candidati che ne facciano richiesta;

se il Governo non ritenga inoltre opportuno che durante la campagna elettorale e le operazioni di voto i Capi delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari ed i pubblici dipendenti in servizio all'estero siano comunque tenuti ad osservare le seguenti disposizioni di legge: fornire agli elettori informazioni sulle modalità di voto ed assistenza qualora

non abbiano ricevuto il materiale elettorale; fornire a chi ne faccia richiesta e a chi vi abbia interesse per le finalità politico-elettorali l'elenco degli aventi diritto al voto; comunicare ai principali mezzi di informazione rivolti alle comunità italiane all'estero le liste dei candidati e le modalità di voto per corrispondenza; invitare gli editori di quotidiani e periodici che ricevono contributi da parte dello Stato a consentire ai candidati e alle forze politiche l'accesso agli spazi per la diffusione di messaggi politici elettorali in condizioni di parità tra loro; adottare iniziative atte a promuovere la più ampia comunicazione da parte delle forze politiche sui giornali, quotidiani e periodici, italiani editi e diffusi all'estero e sugli altri mezzi di informazione in lingua italiana o comunque rivolti alle comunità italiane all'estero, in conformità alle norme vigenti in Italia, al fine di garantire la parità di trattamento per tutti i soggetti politici, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

(4-09970)

BALBONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 13.10.2005 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara, dottor Severino Messina, ha inviato l'ordine di servizio n. 17/05 ad un cancelliere C1 super, ravvisando la necessità di affiancare nella direzione della segreteria penale il cancelliere C1 ivi impiegato, adducendo a motivazione la carenza di organico e le assenze del personale a vario titolo, che avrebbero aggravato gli arretrati del settore;

che, in particolare, con il citato ordine di servizio n. 17/05 il Procuratore ha affidato al cancelliere C1 super all'uopo individuato la direzione della segreteria penale – in alternanza con l'altro cancelliere nello svolgimento di tutte le mansioni ivi previste –, disponendo che l'orario di servizio fosse articolato in modo da prevedere «un sabato di presenza alternato con l'altra unità di personale, con rientro pomeridiano di complessive ore tre la settimana in un giorno da scegliersi tra martedì, mercoledì e giovedì»;

che giova rilevare che il predetto ordine di servizio è stato notificato, con urgenza, alla persona interessata nonostante la stessa fosse assente per malattia;

che il Procuratore ha disposto che la notifica fosse eseguita delegando all'uopo la Sezione P.G. Carabinieri presso la Procura, anziché attendere, come sarebbe stato più logico, il rientro in servizio degli assenti, sottraendo in tal modo agenti di polizia giudiziaria alle attività cui devono essere preposti e trasformandoli in semplici messi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, per quanto di competenza, di accertare la correttezza della procedura esperita dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara, per la notificazione dell'ordine di servizio di cui in premessa;

se ritenga legittimo e opportuno l'utilizzo di agenti della Sezione di P.G. – Carabinieri presso la Procura per il medesimo fine.

(4-09971)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 6 gennaio 2006 Positano, comune della Costiera Amalfitana, a causa del cedimento della strada verificatosi al km 9.100 della statale 163, è rimasta isolata ed i 4000 residenti non hanno potuto raggiungere Sorrento, comune di riferimento per emergenze mediche e approvvigionamenti;

non è la prima volta che la statale 163 resta bloccata, malgrado sia una strada statale strategica, percorsa da circa 100 pullman al giorno, oltre che da pendolari e da studenti che frequentano le scuole superiori;

nei giorni precedenti era stata denunciata la presenza di una fessura e l'ANAS aveva provveduto a transennare la strada al lato valle ma le forti piogge hanno provocato la frana che ha travolto le transenne,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere per attivare tempestivamente le iniziative necessarie a ripristinare la viabilità compromessa dall'evento che provoca notevoli disagi alla popolazione, ai lavoratori ed agli operatori economici;

se e quali interventi strutturali si intendano intraprendere per garantire alla zona condizioni di viabilità adeguate;

quali siano le ragioni per cui l'ANAS non abbia ancora definitivamente risolto il problema della transitabilità della statale 163.

(4-09972)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nell'area Flegrea di Napoli, ricca di vestigia storiche e di incomparabili bellezze naturali, da anni, per l'inefficiente controllo degli enti locali, il selvaggio abusivismo edilizio, anche in aree protette, ha deturpato irrimediabilmente il territorio;

che nel Comune di Bacoli (Napoli), via Montegrillo, civico 20, da tempo su di un'area prospiciente il mare (Porto di Baia) si procede a costruzioni di manufatti, con finalità ristorative ed altre di natura privata;

che sembra che nel sito citato la costruzione e/o ristrutturazione di un fabbricato si stia realizzando su reperti di notevole valore storico,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare, per quanto di competenza, in relazione agli scempi edilizi in corso nell'area Flegrea (Pozzuoli, Arco Felice, Cuma, Baia, Bacoli, Monte di Procida);

se non si intenda acquisire elementi dagli organi inquirenti presenti sul territorio inerenti a tutti gli abusi edilizi e promuovere, ai sensi delle leggi vigenti, i relativi abbattimenti dei manufatti abusivi in aree protette.

(4-09973)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

all'alba del 25 settembre 2005 il diciottenne Federico Aldrovandi di Ferrara è deceduto, a parere della polizia, per «overdose». La perizia

tossicologica, però, smentisce la polizia. Dovrà essere l'autopsia a chiarire le circostanze. Il rapporto delle volanti svela che quattro agenti sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso: due sono usciti con una prognosi di sette giorni, gli altri addirittura venti, ma nessuno si è fatto ricoverare;

il giovane presentava il viso sfigurato, il sangue alla bocca e una ecchimosi all'occhio destro oltre a due ferite lacero-contuse dietro la testa, lo scroto schiacciato e due lividi da compressione sul collo;

qualcuno ha visto Federico Aldrovandi immobilizzato, a terra, col ginocchio di un agente puntato sulla schiena e un manganello sotto la gola mentre l'altra mano del tutore dell'ordine gli tirava i capelli. Un manganello si sarebbe addirittura rotto probabilmente sulla schiena, sulle gambe e sul viso del ragazzo. I segni fanno pensare che fosse impugnato al rovescio e il sangue sul vialetto e sui vestiti fa pensare che le botte sarebbero iniziate a piovere in luogo diverso da quello della morte ed in un momento precedente;

la mattina seguente la questura ha sostenuto la tesi del «malore fatale» per uso di stupefacenti ma la felpa e il giubbino restituiti alla famiglia sono intrisi di sangue,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente intervenire per appurare le dinamiche dell'accaduto, le cause del decesso e le eventuali responsabilità delle forze dell'ordine, così come richiesto dalla famiglia, rispetto ad un evento che la questura definisce una «disgrazia» ma che tutto fa supporre essersi trattato di un vero e proprio pestaggio su un giovane inerme.

(4-09974)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

l'industria Sgai, con sede nell'area industriale di Nusco (Avellino), di proprietà della famiglia Ardina di Padova, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di S. Angelo dei Lombardi (Avellino);

la Sgai avviò la costruzione della fabbrica agroindustriale a Nusco a seguito di un contributo statale di lire 15 miliardi e 245 milioni, concessi con i finanziamenti dell'art. 32 della legge 219/81;

nel 1987 il Governo decise di revocare tale finanziamento;

nel 1990 la Sgai venne riammessa al contributo statale e ottenne 10 miliardi;

l'attività produttiva non è stata mai avviata;

sempre nel 1990 la magistratura pervenne al sequestro dell'azienda e nominò un amministratore giudiziale,

si chiede di sapere in base a quale normativa, e in virtù di quali criteri, furono concessi i 10 miliardi di finanziamenti e se non si ritenga di chiedere la restituzione di detti finanziamenti.

(4-09975)

MONTALBANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –

Premesso che:

con l'approvazione della legge n. 166/2002, art. 19, lettera v), sono stati attribuiti all'ANAS stanziamenti per la progettazione di una bretella di collegamento tra le strade statali nn. 115 e 118 nei tratti intersecati dal torrente Magazzolo;

il richiamato provvedimento si configura come un primo, utile passo per strappare all'isolamento geografico l'intera zona montana della Provincia di Agrigento, le cui potenzialità economiche verrebbero così esaltate e rilanciate anche in ragione degli investimenti turistici che insistono sulle zone costiere;

considerato che:

con finanziamenti *ex* leggi 488/92 e 215/95 i due patti territoriali Magazzolo/Platani e il P.I.T. n. 23 hanno promosso la realizzazione di 10 strutture turistico-ricettive per oltre 500 posti letto e la nascita di 200 piccole e medie attività imprenditoriali;

l'assenza di un adeguato e moderno collegamento viario con la zona costiera e le principali vie di collegamento può arrecare un grave pregiudizio alle attività economiche dell'intera zona;

in diversi incontri istituzionali si è ritenuto utile che la provincia di Agrigento procedesse alla stipula di una convenzione con l'ANAS, al fine di progettare in tempi rapidi il collegamento in questione e disponesse il proprio concorso ed eventuali sopravvenienti oneri finanziari;

non si contano gli incontri con i sindaci del territorio interessato, il presidente della società per lo sviluppo del Magazzolo Platani, la stessa provincia e i parlamentari della zona;

già dal 2003 il direttore della programmazione della Regione Siciliana, dott.ssa Pelocci, ha provveduto a sollecitare sulla questione ANAS S.p.a., ricevendo positive rassicurazioni;

tuttavia sono ormai trascorsi tre anni dall'approvazione della legge 166 e non si hanno notizie sull'avvio delle procedure per la progettazione della bretella di collegamento;

in ultimo, il 4 maggio 2005 si è tenuta una conferenza di servizi presso la sede della Provincia di Agrigento per definire localizzazione e procedure per l'avvio della fase progettuale,

si chiede di sapere:

quali atti siano stati adottati per procedere alla richiamata convenzione da parte dell'ANAS con la Provincia di Agrigento;

quali ragioni stiano alla base di un ritardo negli adempimenti che rischia di arrecare un grave pregiudizio all'economia di un'intera zona e delle speranze di realizzazione di un collegamento viario civile e moderno;

se non si configurino in questo senso gravi responsabilità per omissioni o lungaggini burocratiche da parte di ANAS S.p.a. o della Provincia di Agrigento, tali da arrecare pregiudizio alla realizzazione dell'opera in questione.

(4-09976)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da un articolo del 28 luglio 2005 di un quotidiano di Cremona, «La Provincia», si apprende che la Società Editoriale Cremonese – SEC Spa, con sede in Cremona, ha acquistato, da una società immobiliare bresciana che da circa un anno ne deteneva la proprietà, l'immobile in cui si trovava la sede centrale della Banca Popolare di Cremona, lo storico palazzo settecentesco «Ferrari-Schizzi», sito in via Battisti a Cremona;

la Banca Popolare di Cremona è stata acquisita, nel secondo semestre 2003, dalla Banca Popolare di Lodi, BPI;

dall'aprile 2004 il nuovo presidente della Banca Popolare di Cremona è il sig. Mario Maestroni, che riveste dal 1991 la medesima carica nella Società Editoriale Cremonese, SEC Spa;

un articolo pubblicato sul n. 36 del 15.9.2005 del settimanale «L'Espresso» ricostruisce passaggi e valutazioni dell'immobile di Cremona, via Battisti, e precisamente si apprende che nel dicembre 2003 la Popolare di Cremona valutava (stima aggiornata ai valori di mercato) la sua sede in 8 milioni di euro; con l'arrivo della Popolare di Lodi il palazzo finisce nel «gran calderone» della Bipielle Real Estate, la *holding* immobiliare della banca di Lodi e, per l'occasione, il prezzo sale a 8,6 milioni di euro; passano pochi mesi e, alla fine del 2004, l'immobile viene ceduto ad una società legata al finanziere Gnutti al prezzo di 9,4 milioni di euro; a luglio 2005 l'ultimo passaggio, con la cessione alla Società Editoriale Cremonese, SEC, che avrebbe sborsato «secondo indiscrezioni, una somma non lontana da undici milioni» di euro;

se sono rispondenti le somme di cui sopra, nel corso di circa 18 mesi si sarebbe originata, come fa notare lo stesso settimanale, una plusvalenza pari a circa il 40 per cento rispetto al valore di stima di fine 2003;

come si legge nel citato articolo, nel corso del 2004 diversi sono stati gli immobili ceduti da società del gruppo Bipielle a società riconducibili sia a Gnutti, sia a Ricucci,

si chiede di conoscere:

se, e attraverso quali modalità, sia stato perfezionato l'acquisto da parte di Società Editoriale Cremonese, SEC del palazzo «Ferrari-Schizzi» di via Battisti in Cremona, visto che non risulterebbe, alla data del 2.1.2006, alcuna trascrizione a favore della SEC presso il competente Ufficio provinciale del territorio, Servizio pubblicità immobiliare;

se siano rispondenti alla realtà i trasferimenti di proprietà e le somme citati dall'articolo de «L'Espresso» di cui sopra;

se, effettivamente, nell'arco di 18 mesi i passaggi di proprietà abbiano generato una plusvalenza del 40 per cento e, se ciò corrisponde al vero, quali meccanismi e situazioni, in un mercato immobiliare entrato in una fase «riflessiva», siano alla base di tale plusvalenza e, visto quanto rivelato dalla stampa sulle scalate bancarie, quale sia stata la destinazione dell'eventuale plusvalenza stessa.

(4-09977)

STANISCI, GAGLIONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'interno.* – Premesso che:

il 23 settembre 2005 sono state sequestrate nel porto di Bari 58.000 tonnellate di grano duro di provenienza canadese, contaminate da ocratosina, una muffa che può causare tumori al fegato ed ai reni;

in seguito ad indagini della Guardia di finanza è risultato che ben 26.000 tonnellate di quel grano, miscelate, sarebbero state trasformate in semole alimentari e, adulterate, sarebbero state destinate al consumo perché le farine, munite di certificazioni di laboratorio prodotte dal titolare dell'azienda inquisita, ora in stato di arresto, sarebbero risultate prive di agenti patogeni dannosi per la salute, mentre ulteriori analisi compiute dall'Ispettorato centrale repressione frodi del Ministero delle politiche agricole e forestali hanno evidenziato nello scorso mese di dicembre la presenza, nel carico inquisito, dell'ocratossina;

molti sono i dubbi e le domande su tutta la vicenda, che riguardano sia la tutela dei prodotti agroalimentari, sia le ricadute economiche sul settore già in crisi, sia, soprattutto, i rischi per la salute dei cittadini, gravemente esposti e preoccupati di ciò che si porta in tavola,

si chiede di sapere:

quale fosse la destinazione delle 26.000 tonnellate di farine miscelate messe in commercio con false analisi di laboratorio;

se si siano verificati, nel tempo, altri episodi di frode alimentare non resi noti;

se non si ritenga di dover monitorare tutti i prodotti agroalimentari, italiani ed esteri, che arrivano sulle nostre tavole:

se non si ritenga di dare, finalmente, attuazione alla legge 204 del 2004, riguardante l'etichettatura obbligatoria dell'origine dei prodotti agroalimentari che, fortemente voluta ed ispirata dalla Coldiretti, manca del decreto di attuazione;

se non si ritenga necessario dare il via all'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, sintonizzata col modello europeo.

(4-09978)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02431, dei senatori Iovene ed altri, sulla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria.